

MONITORAGGIO E AZIONI DI VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO

Dicembre 2020





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-20**

Piano di azione biennale 2019-20

Scheda progetto 5.1 Ambiente e Paesaggio

Ente Ismea

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e
forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Ufficio DISR3 – Dirigente: Carmela Covelli

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Paola Lauricella

Autori: Dott.ssa Federica Romano e Prof. Tiziano Tempesta

Data: Dicembre 2020

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto e Mario Cariello



INDICE

PREMESSA	5
1. LE SCHEDE PAESAGGIO	10
<i>1.1 Il Limoneti, vigneti e boschi nel territorio del Comune di Amalfi.....</i>	<i>10</i>
<i>1.2 Oliveti terrazzati di Vallecorsa</i>	<i>14</i>
<i>1.3 Gli Uliveti a terrazze e lunette dei Monti Lucretili.....</i>	<i>18</i>
<i>1.4 Parco regionale Storico agricolo dell'Olivo di Venafro.....</i>	<i>21</i>
<i>1.5 Il paesaggio agrario della Piana degli Oliveti Monumentali di Puglia.....</i>	<i>25</i>
<i>1.6 Paesaggio Policulturale del Mandrolisai: i vigneti di Atzara e Sorgono</i>	<i>29</i>
<i>1.7 Il paesaggio della pietra a secco dell'Isola di Pantelleria</i>	<i>33</i>
<i>1.8 Paesaggio policulturale di Trequanda</i>	<i>37</i>
<i>1.9 Paesaggi silvo-pastorali di Moscheta</i>	<i>41</i>
<i>1.10 Il paesaggio rurale storico di Lamole</i>	<i>44</i>
<i>1.11 Fascia pedemontana olivata Assisi – Spoleto</i>	<i>48</i>
<i>1.12 Colline vitate del Soave</i>	<i>52</i>
<i>1.13 Le colline di Conegliano Valdobbiadene: le colline del Prosecco Superiore</i>	<i>55</i>
CONCLUSIONI.....	59





PREMESSA

La relazione sui paesaggi rurali storici iscritti al Registro del MIPAAF ante 9/9/2020: contenuti ed obiettivi

Con DM n. 17070 del 19 febbraio 2012 del MIPAAF è stato istituito l'“[Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali](#)” che per la prima volta a livello istituzionale riconosce l'importanza del valore culturale dei paesaggi rurali¹. Il DM costituisce per certi versi il punto d'arrivo di un lungo processo di ricerca sulle trasformazioni del paesaggio rurale e sulla possibilità che esso assuma la valenza di bene storico-culturale. Già Emilio Sereni nel 1975 in un'intervista televisiva dichiarò: “il paesaggio agrario è sempre un bene di enorme valore culturale, documentario e storico e può essere anche di valore artistico. In ogni caso è un interesse per l'umanità conservare nonché tramandare questa opera dell'uomo che incide così profondamente sulla realtà naturale e umana”. Sempre in tale direzione nel 1977 il Touring Club, nell'ambito della collana “Capire l'Italia”, pubblicò il volume “I paesaggi umani” che fornì un primo inquadramento esaustivo della ricchezza culturale del paesaggio rurale italiano.

Il DM ha istituito il “[Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali](#)” (d'ora in poi “Registro”) a cui potranno essere iscritti tutti i paesaggi che soddisfano i criteri indicati nelle “[Linee guida per il dossier definitivo di candidatura all'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale](#)” (d'ora in poi “Osservatorio”).

Pur nella difficoltà di fornire una definizione univoca e universalmente accettata di cosa si debba intendere per paesaggio rurale di interesse storico, il citato DM ha definito dei criteri oggettivi e sufficientemente quantificabili con l'utilizzo di appropriati indicatori per la loro individuazione. In base a quanto riportato dal DM n. 17070/2012, il paesaggio rurale tradizionale e di interesse storico indica “*porzioni di territorio classificate come rurale e/o elementi lineari o puntuali, che pur continuando il loro processo evolutivo conservano evidenti testimonianze della loro origine e della loro storia, mantenendo un ruolo nella società e nell'economia. Essi comprendono ordinamenti colturali, manufatti ed insediamenti, di uso agricolo, forestale e pastorale, che mostrano caratteristiche di tradizionalità o interesse storico*”.

Si tratta pertanto di aree territoriali che presentano superfici più o meno estese a seconda della tipologia paesaggistica, che conservano elementi tipici del paesaggio tradizionale pur nell'ambito di processi evolutivi e di adattamento al mutare delle condizioni ambientali e climatiche dei mercati, della tecnologia e della società. Il riconoscimento che i paesaggi rurali tradizionali di interesse storico sono necessariamente soggetti a processi di trasformazione pone però il problema di verificare se tali trasformazioni in qualche modo non siano in grado di alterare il paesaggio in modo tale da far perdere i requisiti necessari all'iscrizione al Registro.

Al riguardo è lo stesso DM n. 17070/2012 a stabilire che (art. 5 comma 6): “*Qualora un paesaggio rurale tradizionale, una pratica agricola o una conoscenza tradizionale perda le caratteristiche originarie che ne hanno determinato l'iscrizione nel Registro, l'Osservatorio, sentiti i soggetti interessati, procede a maggioranza alla sua cancellazione*”.

Si pone perciò la necessità di procedere alla verifica periodica della permanenza dei requisiti necessari all'iscrizione che sono stati precisati e descritti in modo analitico ed esaustivo nelle “Linee guida per il dossier definitivo di candidatura all'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale” pubblicate nel 2016.

Si noti al riguardo che il DM n. 17070/2012 non ha previsto al riguardo né la tempistica né le modalità con cui la verifica deve avvenire. In assenza di indicazioni precise si può ipotizzare che la verifica dovrebbe essere effettuata in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni, anche se, considerando che i cambiamenti

¹ È singolare notare da questo punto di vista come il “Codice dei beni culturali e paesaggistici” fornisca indicazioni quanto mai generiche e oramai largamente superate da un punto di vista concettuale e culturale per l'individuazione dei beni paesaggistici. Vengono infatti in larga parte riprese le categorie di beni paesaggistici indicate dall'art. 1 della Legge 29 giugno 1939, n. 1497 “Protezione delle bellezze naturali”.



dell'uso del suolo non sono particolarmente rapidi e considerando la difficoltà di disporre di foto aree di dettaglio in periodi di tempo ristretti, forse sarebbe opportuno effettuarla circa ogni 10 anni. Va anche sottolineato però che in certi casi, al fine di analizzare l'uso del suolo alla data più recente, per le indagini svolte per l'iscrizione al Registro sono state utilizzate foto aree per molti versi già datate che potevano risalire a 5-6 anni prima. In questo caso l'Osservatorio potrebbe indicare una data più ravvicinata per poter avere un riscontro aggiornato sulle dinamiche paesaggistiche.

Sempre con riferimento ai contenuti del DM n. 17070/2012 va anche osservato che, secondo quanto riportato all'Art.3 – I, *“l'Osservatorio dovrà elaborare principi generali e linee guida per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con particolare riferimento agli interventi previsti dalla politica agricola comune”*.

All'atto pratico, vi sono sostanzialmente tre tipologie di intervento che possono essere attuati a tale scopo:

- fare sì che venga riconosciuto dalle comunità locali che i paesaggi rurali di interesse storico sono una componente fondamentale del patrimonio culturale italiano e svolgono inoltre una funzione fondamentale per la conservazione della loro identità culturale e sociale;
- l'erogazione di contributi mirati tramite i PSR (piani di sviluppo rurale);
- la definizione di azioni di marketing volte a promuovere il turismo rurale e i prodotti ottenuti da imprese che conservano i paesaggi.

Riguardo a quest'ultimo aspetto può assumere notevole rilevanza l'istituzione di un marchio che consenta di far acquisire potere di mercato alle aziende che operano all'interno dei paesaggi rurali di interesse storico e concorrono attivamente alla loro tutela e valorizzazione. Anche in questo caso diviene però indispensabile definire dei criteri per la verifica della permanenza delle condizioni che garantiscono ad una singola impresa il diritto di continuare ad utilizzare il marchio. All'atto di registrazione del marchio è infatti necessario definire *“le modalità di verifica delle caratteristiche e di sorveglianza dell'uso del marchio di certificazione da parte dell'organismo di certificazione”* (D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30 e succ. modif. *“Codice della proprietà industriale”*, art. 157 – I).

In linea generale si può ritenere che i criteri necessari per la permanenza dell'iscrizione al Registro debbano essere gli stessi previsti per i soggetti pubblici e privati affinché possano utilizzare un eventuale marchio a fini di promozione e valorizzazione delle produzioni e dei servizi forniti dal settore primario.

La definizione di criteri per la verifica della permanenza delle condizioni per l'iscrizione è perciò per molti versi urgente e indifferibile.

Al riguardo si può ipotizzare che la verifica della permanenza delle condizioni debba avvenire tramite la ripetizione a distanza di un congruo numero di anni dell'analisi VASA così come prevista dalle *“Linee guida per il dossier definitivo di candidatura all'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale”* e in modo più specifico dall'allegato 2 Metodologia VASA. D'altro canto, però potrebbe essere sufficiente analizzare le variazioni dei soli elementi che caratterizzano il paesaggio rurale di interesse storico intervenute tra l'analisi più recente dell'assetto paesaggistico presente nei dossier di candidatura e la data di verifica della permanenza delle condizioni necessarie per continuare ad essere iscritti al *“Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali”*.

A tale riguardo, nelle Linee guida sono proposti alcuni indicatori da cui dipende l'ammissibilità dell'iscrizione dei paesaggi al Registro che possono essere aggiornati con facilità:

- 1) La superficie occupata dai paesaggi rurali di interesse culturale deve costituire almeno il 50% dell'area totale proposta. Tale percentuale minima varia però in funzione delle dimensioni dell'area iscritta calcolata con la formula: $P_{\min} = 190/SPT^{0,192}$ dove SPT è la superficie iscritta al Registro;



- 2) Nell'area iscritta devono essere assenti aree di recente urbanizzazione; moderne infrastrutture viarie e tecnologiche; cave e discariche; insediamenti residenziali o produttivi che storicamente non erano legati da rapporti con l'attività agricola;
- 3) La viabilità minore e l'entità dei fabbricati presenti, con la parziale esclusione di quelli funzionali alla coltivazione dei fondi e alla gestione dei territori forestali, non dovrà aver subito modificazioni sostanziali rispetto a quella individuabile dal volo aereo GAI degli anni '50, e quindi dovrà risultare inalterata anche nelle epoche più recenti.

Oltre a questi indicatori di carattere generale, le Linee guida hanno indicato altri possibili aspetti che dovranno essere monitorati qualora costituiscano elementi caratterizzanti il paesaggio rurale di interesse storico:

"a) assetto insediativo e infrastrutturale

- *percentuale della rete viaria attuale che ha conservato l'assetto rinvenibile nelle foto aeree rilevabili nel volo GAI del 1954 o in altra base cartografica riferibile alla stessa epoca o ad altra epoca anteriore (ad esempio cartografia IGM, catasti storici, cabrei ecc.);*

- *percentuale della rete idraulica attuale (maggiore e minore) che ha conservato l'assetto rinvenibile nelle foto aeree rilevabili nel volo GAI del 1954 o in altra base cartografica riferibile alla stessa epoca o ad altra epoca anteriore (ad esempio cartografia IGM);*

- *numero o percentuale dei fabbricati esistenti attuali ubicati nello stesso luogo in cui si trovavano nel volo GAI del 1954 o in altra base cartografica riferibile alla stessa epoca o ad altra epoca anteriore (ad esempio cartografia IGM). La percentuale può essere riferita al numero dei fabbricati o, più correttamente, all'area di sedime.*

b) edilizia rurale

- *numero o percentuale dei fabbricati presenti attualmente che conservano ancora una tipologia architettonica tradizionale. A tale riguardo nel dossier dovranno essere opportunamente inquadrati le caratteristiche tradizionali e storiche dell'edilizia rurale;*

- *elenco dei fabbricati di valenza storico-culturale presenti.*

c) sistemazioni idraulico-agrarie (muretti a secco, terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni idrauliche, sistemazioni irrigue, ecc.)

- *percentuale della superficie del Paesaggio Rurale Storico (PRS) in cui sono riscontrabili sistemazioni idraulico-agrarie storiche;*

- *percentuale della superficie del PRS in cui sono presenti sistemi irrigui di origine antica;*

- *percentuale della superficie del PRS in cui sono presenti bonifiche di origine antica;*

- *estensione lineare di muretti a secco, ciglionamenti, ecc.;*

- *densità di muretti a secco, ciglionamenti o altre sistemazioni di cui sia misurabile l'estensione lineare. La densità andrà espressa dal rapporto tra km di lunghezza per km² del PRS. L'indice potrebbe anche far riferimento allo stato di conservazione delle sistemazioni idraulico-agrarie.*

d) assetto vegetazionale, colture praticate, forme di allevamento, presenza di alberi monumentali

- *percentuale del PRS in cui sono conservate coltivazioni tradizionali, o in cui sono ancora presenti rotazioni e sistemi colturali tradizionali;*

- *percentuale delle colture legnose agrarie attuali sul totale superficie agricola del PRS (viti, fruttiferi, olivi, ecc.) allevate secondo forme tradizionali in termini di densità dell'impianto e di forme di allevamento;*



- percentuale del PRS occupata da coltivazioni promiscue tradizionali quali la piantata padana o dell'alberata tosco-umbro-marchigiana."

Il presente documento rappresenta un primo tentativo di definire i criteri operativi che consentiranno di perseguire le seguenti finalità:

- 1) individuazione degli elementi caratterizzanti nonché più significativi dei singoli paesaggi storici al fine di utilizzarli come riferimento per il monitoraggio della persistenza dei requisiti per l'iscrizione al Registro e, dunque, per la concessione d'uso del marchio "Paesaggio Rurale Storico Italiano" (analisi VASA);
- 2) individuazione degli elementi caratterizzanti nonché più significativi dei singoli paesaggi iscritti per l'individuazione dei requisiti tecnici per la concessione d'uso del Marchio ai soggetti privati utili alla verifica periodica sul mantenimento di tali requisiti e condizioni;
- 3) individuazione delle priorità da riportare agli interlocutori istituzionali regionali e nazionali relativamente all'allocazione delle risorse finanziarie erogate sotto forma di incentivi e finanziamenti pubblici: riflessione di tipo contestuale circa gli elementi caratterizzanti nonché più significativi dei paesaggi iscritti tenuto conto delle specificità pedo-climatiche e geo-morfologiche, delle risorse/agevolazioni/finanziamenti già esistenti ecc.

A tale scopo è stato predisposto lo schema riportato nella tabella 1 in cui sono riassunti i contenuti da rilevare per ogni paesaggio iscritto al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali al fine di perseguire gli obiettivi indicati ai punti precedenti.

Per ognuno dei paesaggi iscritti al Registro alla data del 9 settembre 2020 è stata compilata a fini esemplificativi la scheda riportata nella tabella 1.



Tabella 1 – Schema di sintesi degli elementi caratterizzanti i paesaggi rurali di interesse storico necessari per monitorare la permanenza delle loro caratteristiche

Elementi da rilevare	Descrizione dei contenuti
Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale	<i>Denominazione del paesaggio così come iscritto nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici e delle pratiche agricole del MIPAAF</i>
Regione	<i>Regione di appartenenza del paesaggio</i>
Ente promotore e relativi contatti	<i>Ente che ha promosso la candidatura del paesaggio al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici e delle pratiche agricole del MIPAAF</i>
Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF	<i>Data in cui il paesaggio è stato iscritto al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici e delle pratiche agricole del MIPAAF</i>
Superficie e Comuni interessati	<i>Superficie del paesaggio in ha e Comuni in cui ricade l'area</i>
Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)	<i>Descrizione degli elementi di significatività storica e delle pratiche tradizionali che hanno permesso l'iscrizione del paesaggio al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici e delle pratiche agricole del MIPAAF</i>
Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)	<i>Descrizione dell'uso del suolo nell'annualità considerata per l'analisi VASA</i>
Trasformazioni del paesaggio storico	<i>Descrizione delle trasformazioni intervenute nel paesaggio descritto confrontando le due annate storica e attuale considerate per l'analisi VASA. Nella tabella riportata a supporto dell'analisi delle trasformazioni sono state indicate le trasformazioni che riguardano gli elementi maggiormente caratterizzanti dei singoli paesaggi così come gli usi del suolo che hanno conosciuto le trasformazioni più importanti</i>
Integrità e classe d'integrità	<i>Percentuale di territorio invariato presente nel paesaggio descritto e classe di integrità attribuita in fase di iscrizione al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali del MIPAAF</i>
Vulnerabilità	<i>Descrizione delle vulnerabilità socioeconomiche e ambientali riscontrate nel paesaggio storico</i>
Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio	<i>Produzioni di qualità a denominazione di origine (prodotti IGP, DOP, IGT, DOC, DOCG) presenti nel paesaggio descritto</i>
Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio	<i>Raccomandazioni formulate dall'ONPR in fase di iscrizione del paesaggio al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali del MIPAAF e ulteriori raccomandazioni formulate dagli autori della presente pubblicazione</i>
Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica	<i>Descrizione degli elementi da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica del paesaggio descritto in termini di uso del suolo, tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie</i>



1. LE SCHEDE PAESAGGIO

REGIONE CAMPANIA

1.1 Il Limoneti, vigneti e boschi nel territorio del Comune di Amalfi



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: *“I Limoneti, vigneti e boschi nel territorio del Comune di Amalfi”*. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

CAMPANIA

Ente promotore e relativi contatti

Comune di Amalfi (SA). Riferimento attuale: Antonietta Amatruda, Assessore del Comune di Amalfi con deleghe a Protezione Civile, Agricoltura e Artigianato, Viabilità alternativa al Centro Storico - email amatruda@amalfi.gov.it.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

26/10/2018



Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 474 ha. Comuni interessati: Comune di Amalfi (SA).

Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

Gli elementi di significatività storica di questo paesaggio sono rappresentati da due principali colture, quella del limone e quella della vite. Il limoneto amalfitano insiste sempre su una terrazza e viene utilizzata la forma di allevamento a pergola, mentre il vigneto occupa una piccola parte del territorio di Amalfi, confinato per lo più in piccole particelle per l'autoproduzione. In considerazione di ciò il paesaggio dei *Limoneti, vigneti e boschi nel territorio del Comune di Amalfi* è un territorio di pergole e terrazzi che presenta un mosaico complesso di aree semi-naturali ed agricole con castagneti da frutto alle quote più elevate e oliveti, vigneti, agrumeti, orti arborati nonché colture foraggere a quote più basse. Oltre ai terrazzamenti, nell'area insistono sistemazioni idraulico-agrarie di particolare rilevanza storica quali i muretti a secco, che sono tenuti insieme da un malta preparata seguendo l'antica tecnica romana dell'*opus caementicium* elaborata nel III° secolo a.C., e un diffuso sistema di irrigazione costituito da canali in muratura e condotti disposti a varie altitudini che, captando l'acqua delle tante sorgenti o stoccando l'acqua piovana in un sistema di vasche (le peschiere), irrigano le esigenti coltivazioni agrumicole.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

Nel 1954 l'uso del suolo prevalente era costituito dai boschi di latifoglie che si estendevano su 183,15 ha (38,89%) e dagli arbusteti che coprivano 111,49 ha (23,61%) del territorio oggetto di candidatura. La coltura più diffusa erano gli agrumeti che occupavano una superficie di 72 ha (15,28%), seguiti dagli orti con 29,35 ha (6,22%) e dai vigneti con 17,43 ha (3,69%). I seminativi arborati si estendevano su 19,75 ha (4,18%), mentre il seminativo con oliveto su 7,15 ha (1,51%). Infine, il seminativo con vigneto ricopriva una piccola parte del territorio, ossia 3,46 ha (0,73%) e la coltivazione dell'olivo 3,23 ha (0,69%).

Trasformazioni del paesaggio storico

Il livello di trasformazione dell'area è stato ottenuto confrontando il mosaico paesaggistico del territorio rilevato alla data del 1954² con la situazione rilevata nel 2015.

Dal confronto dell'uso del suolo nel 1954 e nel 2015 emerge che nel 2015 i boschi di latifoglie si sono espansi arrivando ad occupare 214,56 ha (45,4%), mentre la presenza degli arbusteti è rimasta pressoché invariata ricoprendo 116,98 ha (24,8%). Nel 2015 gli agrumeti occupano 48,02 ha (10,2%), gli orti 14,95 ha (3,2%) e i vigneti 14,22 ha (3%). I seminativi arborati diminuiscono ricoprendo 7,76 ha (1,6%), l'olivicoltura si attesta su 2,58 ha (0,5%) e il seminativo con oliveto su 1,87 ha (0,4%). Il seminativo con vigneto infine risulta scomparso.

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato la superficie boschiva, gli agrumeti, gli orti e il seminativo con vigneto:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie boschiva	+ 31 ha	+ 17,1%	45,4%
Superficie di agrumeti	- 24 ha	- 33,3%	10,2%
Superficie di orti	- 14,4 ha	- 49,1%	3,2%
Superficie di seminativo con vigneto	- 3,46 ha	- 100%	0%
Superficie di seminativo con oliveto	-5,28 ha	-73,85%	0,4%

² foto-interpretazione del volo GAI 1954



Superficie di seminativo arborato	11,99 ha	60,71%	1,6%
-----------------------------------	----------	--------	------

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 62.23%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe IV (50% - 65%).

Vulnerabilità

I fattori di vulnerabilità riscontrati per l'area sono classificabili come intrinseci (relativi alle caratteristiche delle colture agricole e delle tecniche costruttive tradizionali) ed estrinseci (legati a fattori esterni). Per quanto riguarda la prima tipologia di fattori, essi fanno riferimento alla pratica agricola tradizionale legata alla cura dei limoneti (manutenzione dei terrazzamenti, integrazione/sostituzione dei pergolati ecc.), una coltura manuale e non meccanizzabile (inaccessibilità della grande maggioranza dei terrazzi) a cui si aggiungono le condizioni climatiche, geomorfologiche e pedologiche che insistono nel territorio. Per quanto riguarda la vulnerabilità estrinseca, i fattori di principale rischio sono relativi all'invecchiamento della popolazione nonché alla senilizzazione della popolazione agraria, ai cambiamenti socioeconomici in atto nel settore dell'agricoltura e all'aumento del rischio di incendi così come dei fenomeni franosi.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

IGP Limone Costa d'Amalfi; DOC Costa d'Amalfi.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR: In considerazione degli elementi di significatività storica individuati e delle trasformazioni nonché vulnerabilità del territorio riscontrate, l'ente promotore dovrà considerare le seguenti raccomandazioni:

- a) Perseguire la piena sinergia con l'UNESCO, sottolineando il ruolo strategico dell'agricoltura nel mantenimento delle bellezze paesaggistiche dell'area;
- b) Promuovere una maggiore conoscenza del Paesaggio Storico, implementando l'apparato informativo presente in loco, ma anche con supporti cartacei, web e social media;
- c) Promuovere nelle scuole e attraverso attività culturali, volte ai turisti occasionali e ai residenti, la conoscenza e la conservazione delle tradizioni agricole;
- d) Promuovere interventi di recupero dei terrazzamenti, supportando dal punto di vista tecnico i singoli proprietari terrieri nello svolgimento del corretto iter burocratico finalizzato al rifacimento e/o restauro delle macerine pericolanti;
- e) Promuovere la tradizione rurale locale, integrare l'offerta turistica con un turismo culturale d'eccellenza che possa rendere economicamente sostenibile il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali;
- f) Promuovere lo sviluppo della multifunzionalità tra le aziende agricole locali.

Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica



Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico riferiti all'uso del suolo e alle tecniche di allevamento nonché sistemazioni idraulico-agrarie:

Usi del suolo

- Superficie occupata dagli agrumeti
- Superficie occupata dagli orti familiari
- Superficie occupata da seminativi e seminativi arborati

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie dei terrazzamenti coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Superficie di agrumeti allevati a pergola
- Lunghezza dei muretti a secco
- Lunghezza dei canali in muratura

N.B. Alcuni elementi relativi alla significatività storica del paesaggio non sono stati analizzati in modo dettagliato nel Dossier di candidatura per cui si raccomanda che in fase di verifica della permanenza delle condizioni necessarie per l'iscrizione al Registro nazionale siano effettuate le ulteriori analisi indicate in precedenza. Al riguardo sarà necessario aggiornare anche l'analisi relativa al 2015 in modo da tenere conto della superficie di agrumeti terrazzati e allevati a pergola ancora presenti nell'area.



REGIONE LAZIO

1.2 Oliveti terrazzati di Vallecorsa



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: “Oliveti terrazzati di Vallecorsa”. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

LAZIO

Ente promotore e relativi contatti

Comune di Vallecorsa (FR); Cooperativa Agricola “La Carboncella”. Riferimento attuale: Michele Antoniani, Sindaco del Comune di Vallecorsa – email: demografico@pec.comune.vallecorsa.fr.it.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

02/05/2017

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 718 ha. Comuni interessati: Comune di Vallecorsa (FR).

Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

Gli elementi di significatività storica di questo paesaggio sono riconducibili agli oliveti, a prevalenza della varietà autoctona laziale detta *Carboncella*, che sono per la maggior parte coltivati a ciglioni e terrazzi.



Riguardo a questi ultimi, sono presenti nel territorio svariate soluzioni costruttive e colturali che vanno dai sistemi ordinati e lineari di terrazzi, ai terrazzamenti di dimensioni minori e di forma irregolare, ai piccoli muretti che consentono di ricavare superfici molto limitate dove è possibile coltivare uno o due olivi (c.d. lunettoni). Nelle situazioni più estreme gli olivi sono stati piantati in piccole nicchie scavate nella roccia. Per quanto riguarda le sistemazioni idraulico-agrarie, gli elementi di unicità di quest'area sono rappresentati dalle cosiddette *macère*, termine vernacolare usato per designare i muretti a secco, ovvero, le mura di contenimento solide che derivano da una sapienza locale unica della costruzione a secco, dal taglio e dal posizionamento di pietra, sovrapposta l'una sull'altra senza l'impiego di materiali leganti. Sono, inoltre, presenti nel territorio sistemi di passaturi associati a canalette, di acquidocci, di scifi (nome locale degli abbeveratoi), di pozzi di raccolta e di cisterne, dove la pietra è protagonista in quanto compone muri, terrazzamenti, pozzi, rifugi e casali.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

Nel 1954 gli uliveti terrazzati erano la coltura largamente prevalente e occupavano una superficie di 620,65 ha (86,64%); seguivano in ordine di estensione i seminativi con 9,95 ha (1,39%). Per quanto riguarda altri elementi infrastrutturali di interesse storico gli acquidocci e i sentieri erano presenti con un'estensione pari a 20,80 ha (2,9%). Il bosco di latifoglie occupava, infine, una superficie molto limitata pari a 2,27 ha (0,31%).

Trasformazioni del paesaggio storico

Il livello di trasformazione dell'area è stato ottenuto confrontando il mosaico paesaggistico del territorio rilevato alla data del 1954³ con la situazione rilevata al 2012. Dall'indagine diacronica sui dati derivanti dal confronto degli usi del suolo 1954-2012 emerge che gli uliveti terrazzati rappresentano ancora l'uso del suolo prevalente ricoprendo 575,48 ha (80,34%) del totale della superficie. Di questi, però, circa 90 ha (12,68%) versano in vari gradi di abbandono pur non essendo tuttavia ancora perduti. Sono aumentati notevolmente, arrivando a coprire una superficie di più di 52 ha (7,32%), i boschi di latifoglie, che hanno in buona parte preso il posto degli uliveti abbandonati, mentre i seminativi hanno subito un forte calo arrivando a un'estensione di 3,82 ha (0,53%). Conseguentemente all'abbandono dell'olivicoltura e alla riconquista del bosco si è verificata una riduzione degli acquidocci e dei sentieri che nel 2012 arrivano a coprire una superficie pari a 16,30 ha (2,28%).

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato la superficie di uliveti terrazzati, seminativo e area boschiva:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie di uliveti terrazzati	- 45 ha	-7,3%	80,34%
Superficie a seminativo	- 6 ha	-61,6%	0,53%
Superficie boschiva	+ 50 ha	+2.190,7%	7,32%

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 70,24%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe VI.

³ ortofoto GAE 1954 dell'Istituto Geografico Militare e foto aeree satellitari Google



Vulnerabilità

Le vulnerabilità di questo territorio sono individuate come segue:

Vulnerabilità socioeconomiche: spopolamento, così come senilizzazione degli attivi in agricoltura. Vi è stata inoltre una diminuzione della superficie agricola utilizzata (SAU) che si è fatta particolarmente intensa a partire dal 2010 e ha riguardato in modo particolare i seminativi. La diminuzione della SAU è stata in gran parte causata da fenomeni di rinaturalizzazione e dal rimboschimento spontaneo. Il numero delle aziende ha subito un marcato decremento, ma permangono le piccole aziende agricole e i piccoli allevamenti, con buone capacità di persistenza, di modesta dimensione media. Sono sostanzialmente scomparsi il pascolo e l'allevamento allo stato brado.

Vulnerabilità ambientali: Come diretta conseguenza dell'abbandono dell'attività agricola, come osservato, vi è stato un incremento della vegetazione boschiva, in parte di tipo artificiale e in parte naturale, dovuta cioè a processi di ricolonizzazione – evoluzione ecologica secondaria, di specie pioniera arbustive di aree ex agricole. A seguito del rimboschimento spontaneo è aumentato il rischio di incendi boschivi. Per quanto riguarda l'assetto idro-geologico, l'abbandono dei terrazzamenti, così come l'assenza di manutenzione dei muri a secco, delle *macère* e degli acquidocci può ridurre la stabilità dei versanti e la conservazione dei suoli e favorire preoccupanti fenomeni di dissesto idrogeologico.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

IGP Olio di Roma.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

In considerazione degli elementi di significatività storica individuati e delle trasformazioni nonché delle vulnerabilità del territorio riscontrate, l'ONPR ha formulato all'ente promotore le seguenti raccomandazioni:

- a) dovrà essere effettuato un attento monitoraggio dei fenomeni di abbandono e di degrado dei terrazzamenti, cercando di individuare tutte le possibili forme di sostegno economico o tecnico che consentano di contenere il fenomeno;
- b) si dovrà proseguire, compatibilmente con la necessità di conservare l'assetto paesaggistico e idrogeologico, l'azione già intrapresa di miglioramento della viabilità interpoderale che si è rivelata essere uno strumento importante per favorire il mantenimento degli oliveti terrazzati;
- c) è auspicabile che la regione Lazio, nell'ambito del proprio PSR, individui un apposito capitolo di spesa volto a sostenere gli olivicoltori o le cooperative operanti sul territorio che conservino i terrazzamenti esistenti;
- d) potrebbe essere utile avviare la realizzazione di interventi di valorizzazione turistico-ricreativa basati sulla predisposizione di percorsi di visita ai terrazzamenti e di guide e altro materiale didattico e conoscitivo;
- e) queste azioni potrebbero anche essere utilmente estese ai comuni limitrofi cercando di valorizzare possibili sinergie: con la fruizione di altri beni naturalistici e storico-culturali presenti nell'area.

Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico riferiti all'uso del suolo e alle tecniche di allevamento nonché sistemazioni idraulico-agrarie:



Usi del suolo

- Superficie occupata dagli oliveti

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie dei terrazzamenti coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Superficie dei ciglioni coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Lunghezza delle *macère*
- Lunghezza dei passaturi, delle canalette
- Lunghezza degli acquidocci, degli scifi



1.3 Gli Uliveti a terrazze e lunette dei Monti Lucretili



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: “Gli Uliveti a terrazze e lunette dei Monti Lucretili”. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

LAZIO

Ente promotore e relativi contatti

Parco regionale dei Monti Lucretili. Referente attuale: Servizio Lavori Pubblici, Silvia Pietropaoli – email s.pietropaoli@parcolucretili.it.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

20/12/2018

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 708 ettari ha. Comuni interessati: Licenza; Marcellina; Monteflavio; Moricone; Montorio Romano; Palombara Sabina; Roccagiovane; San Polo; Scandriglia.

Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

Gli elementi di significatività storica di questo paesaggio sono riconducibili ad una vasta e compatta area boscosa montana alla quale si affianca un altrettanto vasta e uniforme area collinare e pedemontana a



prevalente utilizzazione agricola, in genere rappresentata da coltivazioni legnose e, più in particolare, da uliveti. L'area vanta la presenza di ulivi millenari quali il maestoso Olivo di Canneto e quello di Palombara Sabina che, con i loro oltre 1.500 anni, sono fra i più antichi d'Italia. Nel territorio sono presenti ciglionature, terrazzamenti, siepi vive o muri a secco che delimitano e disegnano pendici anche molto acclivi, aree a colture promiscue con altre piante legnose (in prevalenza vite, ma anche alberi da frutta quali il pesco, il susino e il ciliegio), oliveti consociati con erbacee o colture ortive, in una ricerca di diversificazione nonché migliore organizzazione. L'olivicoltura rappresenta l'uso del suolo primario all'interno del mosaico paesaggistico composto dagli appezzamenti agricoli e dalle aree naturali o semi-naturali: si passa infatti dagli uliveti terrazzati delimitati da muri a secco o lunette, alle pendici coltivate a ulivo alternato alla vite, ai frutteti puri o alternati anch'essi alla vite che viene coltivata a spalliera o a tendone. Le aree di fondovalle e quelle a minore pendenza vedono l'olivo associato a lunghi gradoni pianeggianti coltivati a grano, mais, colture ortive, frutteti, o filari di vite; le aree collinari a pendenza dolce, sagomate a lunghe terrazze dolcemente inclinate sostenute da muraglioni a secco, sono governate in genere a olivo alternato a filari di alberi da frutta, mentre le aree a maggiore pendenza disegnate da brevi e più frequenti muretti a secco sono dominate dall'olivo. Le sistemazioni idraulico-agrarie che insistono sul territorio sono sempre diverse e comprendono dai lunghi terrazzamenti alle scalettature, ai gradoni e alle lunette per singola pianta.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

L'analisi degli usi del suolo indica che nel 1954 vi era una dominanza, tra le aree agro-silvo-pastorali, degli oliveti con un'incidenza di 411,1 ha (58%), seguiti dagli oliveti terrazzati 185,8 ha (28,71%) e dai prati e gli incolti con 34,8 ha (4,91%). Il bosco misto di latifoglie aveva una superficie pari a 34,3 ha (4,84%) e la lecceta di 28,7 ha (4,05%).

Trasformazioni del paesaggio storico

Per analizzare le trasformazioni intervenute nel paesaggio è stato posto a confronto il mosaico paesaggistico del territorio rilevato alla data del 1954⁴ con la situazione rilevata nel 2012. Dall'indagine diacronica sui dati derivanti dal confronto degli usi del suolo 1954-2012 emerge che, seppur a fronte di una notevole contrazione, nel 2012 gli oliveti rappresentano ancora l'uso del suolo prevalente nell'area coprendo una superficie di 305,9 ha (43,16%). Gli oliveti terrazzati occupano 130,1 ha (18,26%) e i prati nonché incolti 42,8 ha (6,04%). I boschi misti di latifoglie così come la lecceta sono avanzati fortemente arrivando a coprire, rispettivamente, una superficie pari a 164,1 ha (23,16%) e 47,9 ha (6,76%).

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato gli oliveti, gli oliveti terrazzati, il bosco misto di latifoglie e la superficie della lecceta:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie di oliveti	- 105 ha	-25,6%	43,16%
Superficie di oliveti terrazzati	- 55 ha	-30%	18,26%
Superficie bosco misto di latifoglie	+ 130 ha	+378,4%	23,16%
Superficie lecceta	+ 19 ha	+66,9%	6,76%

⁴ ortofoto GAE 1954 dell'Istituto Geografico Militare e foto aeree satellitari Google



Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 73,04%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe V.

Vulnerabilità

Le vulnerabilità di questo territorio sono individuate come segue:

Vulnerabilità socioeconomiche: Abbandono degli oliveti in particolare nelle zone di più difficile accesso e site in situazioni di più elevata pendenza e quindi difficoltosa coltivazione; trasformazioni edilizie; costruzione di nuova viabilità; perdita di valore delle coltivazioni con conseguente abbandono e degrado.

Vulnerabilità istituzionali: L'assenza di norme e tutele efficaci tra gli anni '60 e '90 ha costituito un forte elemento di fragilità dell'assetto paesaggistico. A partire dagli anni 2000 sono state introdotte norme di tutela paesaggistica che hanno migliorato notevolmente la situazione. Notevole importanza hanno assunto inoltre, da questo punto di vista, l'istituzione del Parco alla fine degli anni '80 e il riconoscimento del marchio Olio DOP Sabina.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

Olio extravergine di oliva Sabina DOP.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

Appare necessario impostare un'attività di monitoraggio continuo dello stato dei terrazzamenti da svolgere da parte del Parco. A tal fine si ricorda che, oltre a fenomeni di instabilità dei muri e di mancata gestione degli oliveti, sono da tenere sotto controllo i fenomeni di successione secondaria che portano ad ulteriori processi di forestazione e che richiedono interventi di ripulitura dalla vegetazione invadente. Ugualmente, appare necessario un piano rivolto al controllo dell'eccesso di fauna selvatica in modo ridurre i danni alle colture, in particolare quelli provocati dagli ungulati.

Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico riferiti all'uso del suolo e alle tecniche di allevamento nonché sistemazioni idraulico-agrarie:

Usi del suolo

- Superficie occupata dagli oliveti

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie dei terrazzamenti coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Numero delle lunette
- Numero di scalettature e gradoni



1.4 Parco regionale Storico agricolo dell'Olivo di Venafro



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: “Parco regionale Storico agricolo dell'Olivo di Venafro”. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

MOLISE

Ente promotore e relativi contatti

Comune di Venafro (IS); Associazione nazionale Città dell'Olio. Riferimento attuale: Parco regionale Storico Agricolo dell'Olivo di Venafro, Emilio Pesino, Presidente – email info@parcodellolivodivenafro.eu.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

20/02/2018

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 529,75 ha. Comuni interessati: Venafro (IS).

Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

Gli elementi di significatività di questo paesaggio sono rappresentati dalla coltivazione storica dell'olivo testimoniata dalla presenza di un elevato numero di olivi monumentali (sono state censite 166 piante), dai terrazzamenti in pietra a secco in ottimo stato di conservazione, dalla particolare varietà di olivo coltivata e



dalla diffusa consociazione tradizionale dell'olivicoltura con il pascolo. Riguardo alle sistemazioni idraulico-agrarie questo paesaggio è arricchito da terrazzamenti in pietra a secco le cui tecniche costruttive più diffuse rientrano nella tipologia dell'*opus incerta*, cioè con pietre poco lavorate e disposte in modo da risultare il più possibile connesse tra loro (in alcuni casi si trovano esempi di *opus poligonale*, con le pietre maggiormente lavorate). Per quanto riguarda le tecniche di allevamento, il sesto di impianto non è regolare ma piuttosto si adatta all'andamento del territorio, con piante disposte in filari precisi solo nelle zone terrazzate, mentre in poche aree si riscontra un sesto a quinconcia, detto *Quincuncialis ordinum ratio* dai latini. Le tecniche di raccolta hanno luogo in maniera tradizionale per non danneggiare né la pianta né il frutto e avvengono per la maggior parte manualmente o, al più, con l'ausilio di agevolatori (pettini pneumatici) e mediante successiva raccolta sulle reti disposte a terra. Il paesaggio del "Parco regionale Storico agricolo dell'Olivo di Venafrò" è inoltre, come osservato, di particolare interesse per la consociazione con la pastorizia: all'interno degli oliveti pascolano, infatti, ovini e caprini in una consociazione che ha origini antichissime. In prossimità delle frazioni abitate sono, infine, frequenti gli orti familiari.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

Per quanto riguarda l'uso agricolo del suolo, nel 1954 la coltura più diffusa era l'olivo che era coltivato su 297,54 ha (56,1% della superficie). Dall'analisi delle foto aeree è stato posto in risalto che gli oliveti erano riconducibili a tre tipologie diverse di coltivazione: oliveti a sesto irregolare con maggiore densità di piante ad ettaro; oliveti a sesto regolare diffusi alle quote inferiori o in zone di pendenza maggiore dove i terrazzamenti hanno larghezza limitata; oliveti molto radi per la probabile frequente consociazione con il pascolo. Riguardo all'estensione delle tre tipologie di coltivazione, gli oliveti a sesto irregolare occupavano 190,88 ha (36% della superficie), gli oliveti radi 74,88 ha (14,1%) e gli oliveti a sesto regolare 31,78 ha (6%). Le altre aree coltivate erano costituite dai seminativi che occupavano 7,61 ha (1,4%) e che erano localizzati prevalentemente alle quote più basse, mentre la restante superficie era occupata da aree boscate per 115,31 ha (21,8%), dagli arbusteti per 47,1 ha (8,9%) e dagli incolti per 36,76 ha (6,9%). Gli agglomerati urbani e i resedi rappresentavano, infine, lo 0,1% dell'area con una superficie di 0,71 ha.

Trasformazioni del paesaggio storico

Il livello di trasformazione dell'area è ottenuto confrontando il mosaico paesaggistico del territorio rilevato alla data del 1954⁵ con la situazione del 2015⁶. Dall'indagine diacronica sui dati derivanti dal confronto degli usi del suolo 1954-2015 emerge che, pur avendo subito una forte contrazione, nel 2012 gli oliveti rappresentano ancora l'uso del suolo prevalente nell'area coprendo una superficie di 225,71 ha (42,6%). Più nel dettaglio gli oliveti radi sono leggermente aumentati occupando 87,17 ha (16,5%); gli oliveti a sesto irregolare sono diminuiti in modo preoccupante raggiungendo una superficie di soli 83,4 ha (15,7%); l'oliveto a sesto regolare ha avuto una leggera diminuzione passando a 21,12 ha (4%); gli oliveti a sesto regolare con infittimento incidono per 2,07 ha (0,4%), mentre l'oliveto a sesto regolare di nuovo impianto occupa 1,32 ha (0,2%). Da evidenziare che gli oliveti in abbandono rappresentano il 5,8% dell'area con una superficie di 30,63 ha. La superficie ricoperta dai seminativi nel 2015 appare quasi invariata rispetto al 1954 e si distingue in seminativo semplice e seminativo con olivo ricoprendo, rispettivamente, 3,66 ha (0,7%) e 2,83 ha (0,5%). Gli arbusteti sono presenti con 73,99 ha (14%) e risultano quindi aumentati così come anche gli incolti che occupano 51,64 ha (9,7%). L'area boscata è avanzata arrivando a ricoprire una superficie pari a 146,66 ha (27,7%). Gli agglomerati urbani e i resedi risultano in crescita rappresentando, infine, l'1,6% dell'area con una superficie di 8,61 ha.

⁵ foto aerea in bianco e nero del volo GAI del 1954, fotogramma 2551; strisciata 108; foglio 100K 161

⁶ ortofoto a colori AGEA, fotogramma 404090



Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato gli oliveti, gli oliveti a sesto irregolare, la superficie boschiva e gli arbusteti:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie di oliveti	- 72 ha	-24,1%	42,6%
Superficie di oliveti a sesto irregolare	- 107,6 ha	-56,3%	15,7%
Superficie di oliveti radi	+12,29 ha	+16,41%	16,5%
Superficie boschiva	+ 31,35 ha	+27,2%	27,7%
Superficie arbusteti	+ 26,9 ha	+57,09%	14%

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 68,7%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe V.

Vulnerabilità

Le vulnerabilità di questo territorio sono individuate come segue:

Vulnerabilità socioeconomiche: processi di abbandono colturale a causa degli incendi che nei decenni scorsi hanno colpito gli oliveti a quote maggiori e più lontani dalle strade. Fragilità del comparto olivicolo, con una scarsa redditività e una elevata senilizzazione degli attivi in agricoltura.

Vulnerabilità istituzionali: mancanza o scarsa efficienza del supporto pubblico ai produttori locali. In particolare, il nuovo PSR della Regione Molise offre alcune Misure potenzialmente interessanti per il restauro e la manutenzione dei muri a secco, ma che si applicano solo alle regioni montane, dalle quali il territorio di Venafro è escluso.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

Olio DOP Molise; Mozzarella di Bufala Campana DOP; Ricotta di Bufala Campana DOP; Caciocavallo Silano DOP.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

In generale sarebbe opportuno investire sulla manutenzione dei terrazzamenti con sostegni pubblici ai produttori, come avviene in molte altre regioni italiane grazie all'impiego mirato di fondi per lo sviluppo rurale da parte della Regione. Gli incendi sono stati un grosso problema negli anni passati di cui ancora oggi si vedono gli effetti, tanto che la legge regionale 30/2008 istitutiva del Parco all'articolo 5 stabilisce che i proprietari debbano provvedere allo "sfalcio delle erbe alte ed al contenimento della vegetazione al fine di prevenire gli incendi". Si raccomanda pertanto il sostegno ai produttori per la manutenzione dei terrazzamenti attraverso Misure specifiche della PAC (Regime di condizionalità – schemi di sostegno del PSR).



Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico riferiti all'uso del suolo e alle tecniche di allevamento nonché sistemazioni idraulico-agrarie:

Usi del suolo

- Superficie occupata dagli oliveti
- Numero di olivi monumentali

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie degli oliveti a sesto irregolare
- Superficie dei terrazzamenti coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Superficie degli oliveti pascolati
- Lunghezza dei muretti a secco



REGIONE PUGLIA

1.5 Il paesaggio agrario della Piana degli Oliveti Monumentali di Puglia



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: *“Il paesaggio agrario della Piana degli Oliveti Monumentali di Puglia”*. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

PUGLIA

Ente promotore e relativi contatti

Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo. Riferimento attuale: Angela Milone, Direttrice del Parco – email info@parcodunecostiere.org.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

18/09/2017

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 15.246 ha. Comuni interessati: Monopoli (BA); Fasano (BR); Ostuni (BR); Carovigno (BR).



Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

Gli elementi di significatività storica di questo paesaggio sono rappresentati dagli oliveti immersi in un fitto reticolo di *viae* romane e tratturi medioevali, masserie, frantoi ipogei, casedde, chiese rurali, canali, “piloni” e acquari e successivamente torri costiere di epoca normanna/angioina, fino ai sistemi di acquacoltura medievali con vasche di allevamento che sfruttavano le zone umide costiere e la vicinanza del mare. Una composizione paesistico-culturale che si integra in un agrosistema composto da piantate olivetate, inframmezzate da aree a seminativo e dalle “pezze”, ovvero aree di pascolo con bassa densità di alberi di olivi. Gli appezzamenti si caratterizzano ancora oggi per avere un sesto d’impianto “libero” di 18x18m, in seguito all’addomesticamento degli olivastri originari sparsi casualmente nei boschi di macchia mediterranea. Nel paesaggio della Piana degli Oliveti Monumentali sono presenti 217 antiche masserie di diversa tipologia: torre-masseria, masseria con torre, masseria fortificata senza torre, masseria-castello, masseria senza fortificazioni, molte di esse hanno una chiesetta interna. Una costante di quasi tutte le masserie della Piana è la presenza di un frantoio-trappeto di tipo ipogeo, completamente scavato nella roccia. Sono frequenti gli elementi naturali e le aree per i rifugi (siepi, muretti, filari). La naturalità dell’area è ancora oggi visibile, in parti di macchia mediterranea, spesso rigogliosa lungo i muri a secco che bordano gli attuali appezzamenti. Il metodo di coltivazione, di 40-50 piante ad ettaro, ha generato un paesaggio agricolo semi-naturale, con olivi isolati o riuniti in piccoli gruppi, disposti casualmente su ampi seminativi o aree a pascolo, alternati ad habitat naturali. La forma di allevamento dominante è il “vaso rovesciato” con 2 o 3 branche principali. Il territorio della Piana degli Oliveti monumentali vanta, infine, una presenza diffusa di piante di olivo con carattere di monumentalità che supera il 65% degli oltre 326.000 olivi monumentali censiti in Puglia.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

Nel 1955 gli oliveti tradizionali con una densità di impianto pari a 50-60 piante a ettaro ricoprivano una superficie pari a 10.028,87 ha (65,78%). Significativa era anche la presenza dei seminativi con olivi che ricopriva un’area di 2.354,45 ha (15,44%) e dell’olivo consociato ad altre colture arborate che si estendeva per 1.802,36 ha (11,82%). Gli oliveti erano presenti anche all’interno di ampie aree a pascolo o seminativo con una distribuzione rada e casuale (le cosiddette “pezze”). Il pascolo si estendeva per 177,02 ha (1,16%) e il seminativo per 329,06 ha (2,16%). Le aree antropizzate rappresentavano lo 0,98% (150,01 ha) della superficie dell’area ed erano costituite essenzialmente dal tessuto diffuso delle masserie storiche cui erano spesso associati frutteti di estensione limitata (133,40 ha ÷ 0,87%). Le aree boscate, infine, avevano una superficie di 29,57 ha (0,19%).

Trasformazioni del paesaggio storico

L’analisi delle trasformazioni dell’area è stata effettuata confrontando il mosaico paesaggistico del territorio rilevato alla data del 1955⁷ con la conformazione rilevata al 2010⁸. Dall’indagine diacronica sui dati derivanti dal confronto degli usi del suolo 1955-2010 emerge che, pur avendo subito una forte contrazione, nel 2012 gli oliveti rappresentano ancora l’uso del suolo prevalente nell’area coprendo una superficie di 8.349,77 ha (54,77%). I seminativi con gli olivi risultano anch’essi diminuiti, ma in maniera meno importante e nel 2010 si estendono per 1.823,03 ha (11,96%), mentre l’olivo consociato ad altre colture arborate risulta fortemente minacciato e risulta essere stato soggetto a una drastica riduzione che ha portato la sua estensione a soli 680,03 ha (4,46%). Le aree occupate da pascolo risultano praticamente invariate con un’estensione di 172,67 ha (1,13%), mentre il seminativo, che ha visto una leggera espansione, occupa adesso una superficie pari a 382,48 ha (2,51%) dell’area. Le aree antropizzate risultano aumentate ma rimangono sotto controllo rappresentando nel 2010 l’1,73% (263,68 ha) della superficie dell’area, mentre i frutteti spesso associati al

⁷ foto del volo IGMI-GAI del 1954-1955 integrate con quelle del volo GAI del 1972 e con il supporto della cartografia IGM, nonché della cartografia dell’uso di suolo al 1959 del TCI

⁸ CTR regionale



diffuso tessuto delle masserie storiche risultano in diminuzione occupando un'estensione pari a 77,32 ha (0,51%). Le aree boscate risultano, infine, aumentate e nel 2010 occupano 71,59 ha (0,47%).

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato gli oliveti, gli oliveti consociati ad altre colture arborate:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie di oliveti	- 1.679 ha	-16,7%	54,77%
Superficie di seminativi con olivi	-531,42 ha	-22,57%	11,96%
Superficie di oliveti consociati ad altre colture arborate	- 1.122 ha	-62,3%	4,46%

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 73,18%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe V.

Vulnerabilità

Le vulnerabilità di questo territorio sono individuate nel "furto del paesaggio" (fino al varo della L. R. 14/2007) che indica la pratica con cui gli alberi venivano spiantati e andavano ad ornare ville, rotonde e altri luoghi al di fuori della Regione Puglia. Si annoverano tra le problematiche di questo paesaggio anche le difficoltà nella manutenzione che richiede enormi sacrifici con costi di produzione che restano sempre abbastanza alti a causa dell'elevato impiego di manodopera necessaria per le operazioni di raccolta e di potatura. Da evidenziare tra le vulnerabilità anche: il rischio dell'affermarsi di modelli olivicoli nuovi ed intensivi (impianti fitti, portinnesti a basso vigore, irrigazione, meccanizzazione integrale della raccolta e della potatura); la frammentazione del paesaggio storico a causa dell'urbanizzazione diffusa e delle infrastrutture viarie che attraversano il territorio parallelamente alla costa; la recente trasformazione della coltivazione tradizionale degli uliveti in altre colture, anche con insediamento di serre.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

Per quanto riguarda le produzioni di qualità connesse al paesaggio storico sono presenti sul territorio la DOP "Collina di Brindisi", alcuni Presidi Slow Food come il pomodoro "Fiaschetto di Torre Guaceto" e il pomodoro "Regina di Torre Canne" così come l'Olio extravergine di oliva con menzione speciale "da Olivi secolari di Puglia" ai sensi della L.R. 14/2017. A livello di progetti di valorizzazione del paesaggio, l'Ente Parco delle Dune Costiere e la Riserva di Torre Guaceto ha attuato il progetto Life+ Cent.Oli.Med. (LIFE 07 NAT /IT/000450) in collaborazione con la Regione Puglia attraverso il quale sono stati identificati gli elementi che caratterizzano gli oliveti secolari come aree agricole ad elevato valore naturale. Il progetto Life ha consentito di redigere il Piano di Sviluppo socioeconomico e Ambientale e il Piano di governance degli oliveti secolari, con i quali sono state definite regole condivise per la gestione sostenibile degli oliveti al fine di garantire redditività per gli olivicoltori e tutela della biodiversità. Il Piano di governance e il Piano di Sviluppo socioeconomico e Ambientale sono stati approvati dalla Giunta Regionale pugliese con Delibera n.1331 del 3.7.2012. Tra le iniziative di promozione e valorizzazione del paesaggio e dei suoi elementi costitutivi anche il progetto "AppOLEA" della Regione Puglia che consente l'auto-censimento degli olivi monumentali attraverso la compilazione di una scheda anagrafica così come la consultazione della mappa con rilevazione della posizione attuale nella quale sono riportate le piante già censite con le foto e le corrispondenti schede anagrafiche. Sul



territorio si segnala, infine, la presenza di una Fondazione sulla Dieta Mediterranea impegnata nell'attività di divulgazione scientifica sull'alimentazione mediterranea e sugli effetti positivi sulla salute, oltre che sulla promozione delle produzioni tipiche in Puglia, in Italia e all'estero.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

In conseguenza della valutazione del dossier di candidatura e dei risultati del sopralluogo effettuato, si invita l'Ente Gestore a considerare le seguenti raccomandazioni:

- a) verificare che non siano realizzati ulteriori interventi di infittimento tra gli ulivi monumentali;
- b) favorire, ove possibile, l'attuazione di interventi volti a restituire agli uliveti storici il sesto d'impianto che avevano in passato, o, quanto meno a ridurre la densità dei nuovi impianti realizzati in passato;
- c) incentivare il recupero dei muretti a secco nelle aree terrazzate pedecollinari;
- d) far sì che la tutela degli ulivi antichi sia estesa anche alle piante non ancora inserite nell'elenco regionale degli ulivi e degli uliveti monumentali della Regione Puglia.

Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico riferiti all'uso del suolo e alle tecniche di allevamento nonché sistemazioni idraulico-agrarie:

Usi del suolo

- Superficie occupata dagli uliveti
- Numero di ulivi monumentali
- Superficie occupata dagli uliveti consociati
- Superficie occupata dai seminativi con ulivi

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie degli uliveti a sesto irregolare
- Lunghezza dei muretti a secco
- Superficie degli uliveti allevati a "vaso rovesciato"

Edifici storici

- Numero di masserie e loro stato di conservazione



REGIONE SARDEGNA

1.6 Paesaggio Policulturale del Mandrolisai: i vigneti di Atzara e Sorgono



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: *“Paesaggio Policulturale del Mandrolisai: i vigneti di Atzara e Sorgono”*. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

SARDEGNA

Ente promotore e relativi contatti

Comune di Atzara; Comune di Sorgono. Riferimenti attuali: Alessandro Corona, Sindaco di Atzara – email sindaco@comune.atzara.nu.it; Giovanni Arru, Sindaco di Sorgono – email resp.tecnico@comune.sorgono.nu.it.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

26/10/2018

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 2.363 ettari ha. Comuni interessati: Atzara (NU); Sorgono (NU).



Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

L'area in oggetto conserva tracce di un'agricoltura policulturale imperniata sulla coltivazione di cereali, vigneti, orti nonché frutteti e multifunzionali pascoli arborati quercini che integrano le produzioni foraggere e alimentano le locali filiere della legna e del sughero. La resistenza al cambiamento è sostenuta anche dalla radicata tradizione viti-vinicola che riporta i tradizionali "alberelli" multivarietalì nelle aree da sempre occupate dalla vite. Gli elementi di significatività storica di questo paesaggio sono, dunque, rappresentati dalla persistenza storica del mosaico paesaggistico e degli ordinamenti colturali che conservano tracce dell'organizzazione spaziale del villaggio medioevale e ottocentesco. Un'elevata significatività è in particolar modo osservabile nella filiera viti-vinicola imperniata sul tradizionale binomio vitigno locale/Rupestris du Lôt (*Vitis rupestris*), allevato ad alberello sardo e generalmente coltivato a girapoggio o rittochino. La gestione del suolo in questi tradizionali vigneti prevede la "scalzatura" autunnale della fila con spostamento di terra verso l'interfilare e la successiva "rincalzatura" a fine primavera – inizio dell'estate. La rete di muretti a secco, realizzati in pietra granitica locale, accompagna sovente la viabilità secondaria ed è sottolineata da allineamenti di vegetazione arborea residuale, formata da fruttiferi in vicinanza dei due centri abitati o da essenze quercine.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

L'analisi degli usi del suolo agricolo nel 1954 indica una dominanza della viticoltura che con 677 ha ricopriva il 28,66% della superficie totale. La seconda coltura in ordine di importanza era rappresentata dai seminativi con 574,54 ha (24,31%) a cui seguivano, in ordine di estensione, i pascoli naturali con 460,46 ha (19,49%) e i boschi di latifoglie con 407,97 ha (17,27%). Da rilevare anche la presenza di pascoli arborati con sughera per una superficie totale pari a 93,84 ha (3,97%).

Trasformazioni del paesaggio storico

Il livello di trasformazione dell'area è stato ottenuto confrontando il mosaico paesaggistico del territorio rilevato nel 1954⁹ con quello rilevato nel 2016 (CTR regionale 2016 e, per i casi più complessi e di difficile interpretazione le immagini delle tavolette IGM 193137). Dall'analisi è emerso che nell'arco temporale considerato i vigneti hanno subito una forte contrazione arrivando a ricoprire una superficie pari a 488,96 ha (20,69%) tanto da non rappresentare più l'uso del suolo prevalente nell'area. Contrariamente, i seminativi hanno conosciuto un'espansione notevole arrivando a ricoprire 669,69 ha (28,34%). Preoccupante la situazione dei pascoli naturali che nel 2016 risultano ridotti a una superficie di 8,21 ha (3,31%), mentre è riscontrabile un trend positivo per i boschi di latifoglie presenti con 507,14 ha (21,46%) così come una fortissima espansione dei pascoli arborati con sughera che arrivano a ricoprire 359,14 ha (15,20%).

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato i vigneti, i pascoli naturali, il bosco di latifoglie e i pascoli arborati con sughera:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie di vigneti	- 188 ha	-27,8%	20,69%
Superficie di seminativi	+95,15 ha	+16,56%	28,34%

⁹ le immagini utilizzate per la fotointerpretazione relativa al 1954 provengono all'Istituto Geografico Militare e fanno parte delle foto aeree del volo GAI 1955 che, per la specifica area esaminata, sono suddivise in 27 fotogrammi, 36 appartenenti a 6 strisciate poste all'interno dei fogli 205, 206 e 207 della Serie 34



Superficie di pascoli naturali	- 452,3 ha	-98,2%	3,31%
Superficie di bosco di latifoglie	+ 99 ha	+24,3%	21,46%
Superficie pascoli arborati con sughera	+ 265,3 ha	+282,7%	15,2%

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 68,4%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe V.

Vulnerabilità

Le vulnerabilità di questo territorio vanno ricondotte principalmente ai processi di abbandono colturale che derivano dallo spopolamento del territorio e, più in generale, delle zone interne della Sardegna così come all'espansione della superficie media aziendale intercorsa negli anni che ha compensato la riduzione numerica delle aziende agricole. La desertificazione sociale e l'abbandono delle campagne hanno, tra l'altro, ridotto gli interventi manutentori sui muretti a secco in granito, importante elemento del paesaggio rurale storico. L'analisi delle vulnerabilità per le principali filiere operanti nell'area candidata evidenzia che i pascoli arborati quercini, sistemi complessi in forte espansione per l'arco temporale considerato, risentono del trend decrescente del prezzo del sughero naturale documentato dalla diminuzione di imprese di trasformazione e addetti. La marginalità economica delle imprese agro-forestali riduce numero ed estensione degli interventi gestionali, facilita la diffusione della macchia mediterranea e aumenta il rischio di devastanti incendi. Un ulteriore elemento di vulnerabilità può essere rintracciato in alcune misure dei P.S.R. 2007-2013 e 2014-2020 [Reg. (UE) n. 1305/2013] che, sostenendo la componente zootecnica, ad esempio la Misura 14 "Benessere degli animali" (l'azione 215 è riservata alle aziende con più di 5 UBA ovi-caprine per ettaro) incentivano l'innalzamento del carico pascolante e riducono la naturale rinnovazione del bosco pregiudicandone la persistenza. Per quanto riguarda la viticoltura, su un piano strettamente paesaggistico, è doveroso segnalare il marginale cambiamento introdotto dalla palificazione dei vigneti ad alberello con pali in legno prima e in metallo o cemento in anni più recenti, processo di ammodernamento che comporta anche il progressivo appiattimento della vegetazione sulla fila mediante gli annuali interventi cesori.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

DOC Mandrolisai.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

È auspicabile che, seguendo l'iniziativa già avviata dal comune di Atzara, si proceda ad una precisa mappatura dei vigneti in base alla loro epoca di impianto e siano inoltre avviate iniziative di valorizzazione, anche culturale, dei vecchi impianti. Sarebbe inoltre auspicabile che in futuro si procedesse ad una più puntuale classificazione dei vigneti considerando le tre tipologie d'impianto attualmente esistenti (alberello sardo, alberello sardo modificato e a spalliera) al fine di favorire la conservazione e l'ulteriore diffusione di impianti realizzati in forma tradizionale.

Pare inoltre necessario che attraverso il Piano di Sviluppo Rurale della Sardegna siano individuate risorse in grado di sostenere un più incisivo intervento di manutenzione dell'estesa rete di muretti a secco che delimita la rete viaria minore.



Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico riferiti all'uso del suolo e alle tecniche di allevamento nonché sistemazioni idraulico-agrarie:

Usi del suolo

- Superficie occupata dai vigneti
- Superficie occupata dai seminativi
- Superficie occupata dai pascoli naturali

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie dei vigneti allevati ad alberello sardo
- Superficie di vigneti allevati ad alberello palificati in legno
- Lunghezza dei muretti a secco e loro stato di manutenzione



REGIONE SICILIA

1.7 Il paesaggio della pietra a secco dell'Isola di Pantelleria



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: “Il paesaggio della pietra a secco dell'Isola di Pantelleria”. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

SICILIA

Ente promotore e relativi contatti

Comune di Pantelleria (TP). Riferimento attuale: Salvatore Gabriele, Presidente Ente Parco nazionale Isola di Pantelleria – email pianificazioneambientale@parconazionalepantelleria.it.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

20/02/2018

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 2.200 ha. Comuni interessati: Pantelleria (TP).

Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)



Nel paesaggio rurale storico di Pantelleria la pietra lavica raccorda, in un insieme di grande fascino paesaggistico, l'architettura, le sistemazioni agrarie e la terra in una omogenea trama materica e cromatica. Per accumulazione e aggregazione della pietra nascono gli elementi più rappresentativi del paesaggio rurale pantesco: il muro, i terrazzamenti, il giardino (recinto costruito interamente in pietra a secco, generalmente di forma circolare, che viene eretto da secoli sull'isola allo scopo di creare un clima adatto allo sviluppo di un agrume al suo interno) e il dammuso (tipologia costruttiva data da un volume elementare, generalmente a base quadrata o rettangolare, realizzato con muri in pietra a secco e coperto da una volta). L'esigenza di rendere fertili le terre ha modellato il paesaggio secondo una fitta trama di terrazzamenti. Essi interessano praticamente tutta l'isola e sono la più evidente testimonianza del lavoro svolto nel corso dei secoli dagli agricoltori panteschi. Alla base dell'intero sistema paesaggistico vi è il muro in pietra a secco. Ne esistono sull'isola innumerevoli versioni costruttive che mostrano l'estrema ricchezza e raffinatezza del sistema insediativo: muri che sostengono i terrazzamenti coltivati, muri non strutturali che fungono da limite di proprietà, muri che proteggono le colture dal vento. Il 71,1% della superficie totale dell'isola è coperta da terrazzamenti. La significatività del paesaggio della pietra a secco dell'Isola di Pantelleria è strettamente legata al secolare impegno dell'agricoltura pantasca che ha utilizzato tecniche di coltivazione specifiche per rispondere ai limiti ambientali, alla necessità di risparmio idrico e alla protezione delle piante dai frequenti e intensi venti dominanti. La coltura più diffusa è la vite, nella forma dell'alberello pantesco, coltivata in conche profonde circa 20 cm, utili per accumulare l'acqua piovana e proteggere i grappoli dal vento. La varietà prevalente è la Zibibbo e il sesto d'impianto più frequente è di 2m x 2m con una densità teorica di 2.500 piante/ettaro. Seconda coltura per importanza è il capperò che aderisce naturalmente alla terra e che è qui eccezionalmente presente in coltura specializzata su terrazzamenti. La presenza di un'agricoltura eroica, che vede i contadini coltivare, potare, raccogliere costantemente chinati al suolo, è riscontrabile per la coltivazione della vite ma anche degli olivi, che sono potati in modo da assumere forme molto basse con le branche adagate al suolo.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

L'analisi degli usi del suolo agricolo nel 1955 indica una marcata prevalenza di coltivazioni su terrazzamenti o cinti da muro a secco che occupavano 1.608,32 ha (73,28% dell'area). Le formazioni boschive e la macchia alta ricoprivano come dato aggregato 198,54 ha (9,05%), mentre la macchia bassa si estendeva per 133,03 ha (6,06%). In 125 ha (5,7%) era presente un sistema colturale e particellare complesso. Infine, le superfici a seminativo erano presenti su 49,54 ha (2,26%) e gli edifici rurali occupano 37,46 ha (1,71%).

Trasformazioni del paesaggio storico

Il livello di trasformazione dell'area è ottenuto analizzando il mosaico paesaggistico del territorio rilevato alla data del 1955¹⁰ con quello del 2016. Dal confronto dell'uso del suolo emerge che in questo arco temporale le coltivazioni su terrazzamenti o cinte da muro a secco sono drasticamente diminuite arrivando a occupare una superficie pari a 972,76 ha (44,32% dell'area). La formazione boschiva e la macchia alta come dato aggregato risultano invece leggermente aumentati e nel 2016 occupano 322,14 ha (14,68%), mentre la macchia bassa si estende per 126,08 ha (5,74%). Il sistema colturale e particellare complesso risulta quasi invariato con un'estensione di 88,30 ha (4,02%). Anche le superfici a seminativo sono rimaste sostanzialmente stabili e interessano 51,71 ha (2,36%). Gli edifici rurali, infine, hanno conosciuto una leggera crescita occupando nell'epoca più recente 55,95 ha (2,55%).

¹⁰ fotointerpretazione del volo aereo (GAE) per il primo e dalle satellitari Google™ per la definizione dell'attuale assetto territoriale. La digitalizzazione delle informazioni e le successive analisi sono state processate in ambiente GIS open source QGIS®. I dati sono geolocalizzati attraverso il sistema di riferimento UTM fuso 32N con datum WGS84, identificato dal codice EPSG 32632



Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato le coltivazioni su terrazzamenti o delimitate da muro a secco e la formazione boschiva e la macchia alta:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	Ha	%	
Superficie a coltivazioni su terrazzamenti o delimitate da muro a secco	- 635,56 ha	-39,5%	44,32%
Formazione boschiva e macchia alta	+ 123,6 ha	+62,2%	14,68%

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 63%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe V - VI.

Vulnerabilità

La vulnerabilità di questo territorio può derivare da fattori intrinseci ed estrinseci.

Vulnerabilità intrinseche: questi fattori di rischio sono strettamente legati alle specificità climatico-ambientali che hanno storicamente determinato le caratteristiche colturali di Pantelleria ed oggi la rendono singolare e al contempo altamente fragile. Le precipitazioni medie annue infatti sono di 409 mm e si accompagnano a temperature medie mensili comprese tra 11,7 e 25,6 °C con assenza di piogge in estate per 5 mesi (maggio-settembre). I venti sono impetuosi e distruttivi delle colture e vengono registrati mediamente 338 gg/anno. I muri a secco insieme ai campi coltivati risultano oggi essere molto suscettibili al degrado a causa della morfologia prevalentemente collinare con scarpate ripide e rare zone sub-pianeggianti.

Vulnerabilità estrinseche: le aree agricole sono state fortemente abbandonate o destinate ad altro uso. La bassa produttività dovuta a fattori sfavorevoli, specie nelle aree agricole marginali, è diventata causa di abbandono dei campi e dei manufatti a servizio di questi.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

Moscato di Pantelleria DOC; Passito di Pantelleria DOC; Pantelleria-Moscato spumante DOC; Pantelleria-Moscato dorato DOC; Pantelleria-Moscato liquoroso DOC; Pantelleria-Passito liquoroso DOC; Pantelleria-Zibibbo dolce DOC; Pantelleria-Bianco DOC; Pantelleria-Bianco Frizzante DOC. Nel 2014 l'Unesco ha riconosciuto l'importanza e l'unicità della pratica agricola della "vite ad alberello della Comunità di Pantelleria" iscrivendola nella Lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

In conseguenza della valutazione del dossier di candidatura e dei risultati del sopralluogo effettuato, si invita l'Ente Gestore a considerare le seguenti raccomandazioni:

- perseguire la piena sinergia con l'Unesco relativamente alla pratica dell'allevamento della vite e con il neo-istituito Parco Nazionale;
- promuovere una maggiore conoscenza del paesaggio storico, implementando l'apparato informativo presente anche con supporti cartacei, web e social media;



- c) promuovere nelle scuole e attraverso attività culturali, volte ai residenti ed ai turisti occasionali, la conoscenza e la conservazione delle tradizioni agricole;
- d) promuovere interventi volti a ridurre l'uso di prodotti chimici di sintesi, favorendo le tecniche di produzione biologica;
- e) evitare l'introduzione di specie ornamentali esotiche nella realizzazione di giardini ornamentali e favorire l'integrazione della residenza con il paesaggio coltivato;
- f) promuovere la tradizione rurale locale, favorire lo sviluppo di un turismo culturale d'eccellenza che possa rendere economicamente sostenibile il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali;
- g) costituire un ecomuseo come luogo di conoscenza, partecipazione, sviluppo al mantenimento delle conoscenze tradizionali e della biodiversità.

Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico riferiti all'uso del suolo e alle tecniche di allevamento nonché sistemazioni idraulico-agrarie:

Usi del suolo

- Superficie dei terrazzamenti coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Superficie occupata da coltivazioni cinte da muro a secco

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Lunghezza dei muretti a secco
- Numero di giardini panteschi

Edifici storici

- Numero di dammusi



REGIONE TOSCANA

1.8 Paesaggio policolturale di Trequanda



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: “Paesaggio policolturale di Trequanda”. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

TOSCANA

Ente promotore e relativi contatti

Comune di Trequanda (SI) in collaborazione con l’Associazione nazionale Città dell’Olio. Referente attuale: Roberto Machetti, Sindaco di Trequanda – email sindaco@comune.trequanda.siena.it.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

20/02/2018

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 1794 ha. Comuni interessati: Trequanda (SI).

Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

Gli elementi di significatività storica di questo sito sono rappresentati dal paesaggio policolturale legato alla mezzadria. L’intero paesaggio presenta un’elevata significatività legata alla persistenza storica di un mosaico paesaggistico complesso caratterizzato dalla compresenza di oliveti a sesto irregolare, seminativi nudi e



arborati, seminativi con olivi, pascoli e alla permanenza di esempi di coltura promiscua. Il mosaico paesaggistico si è conservato sostanzialmente integro dal secondo dopoguerra e le tessere che lo compongono non hanno subito sostanziali variazioni in termini di superficie media. Gli usi del suolo storici nonché le colture tradizionali sono rappresentati da seminativi nudi e arborati, oliveti a sesto irregolare, seminativi con olivi, pascoli e piccoli appezzamenti con presenza di coltura promiscua. Gli oliveti sono caratterizzati dalla presenza di individui monumentali e sono spesso contraddistinti, nei terreni a maggior pendenza, dalla presenza di terrazzamenti con muri a secco realizzati con pietra locale. Su ogni terrazza sono disposte generalmente una o due file di olivi e non vi è normalmente la possibilità di accedervi con mezzi meccanici. Le disposizioni di materiale lapideo maggiormente diffuse nell'area sono riconducibili a quelle della geometria identificativa dell'*Opus incerta*, con pietre poco lavorate e dalla forma per lo più irregolare, posizionate in modo da risultare il più possibile connesse fra di loro.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

L'analisi degli usi del suolo agricolo nel 1954 indica una dominanza del bosco misto di latifoglie che ricopriva 519,38 ha (28,95%) della superficie, seguito dall'olivicoltura che, considerando la somma delle superfici coltivate con oliveto a sesto irregolare, regolare e terrazzato, si estendeva per 359 ha (20%). Più nello specifico l'oliveto a sesto irregolare occupava una superficie di 222,25 ha (12,39%), quello a sesto regolare di 110,93 ha (6,18%) e quello terrazzato di 25,78 ha (1,44%). Importante era anche la presenza del seminativo semplice (298,8 ha pari al 16,66% dell'area), del seminativo consociato con l'olivo (281,31 ha pari al 15,68%) e del seminativo arborato (76,49 ha pari al 4,26%). Infine, la coltura promiscua era presente su 93,97 ha (5,24%) e il pascolo su 19,24 ha (1,07%).

Trasformazioni del paesaggio storico

Il livello di trasformazione dell'area è analizzando confrontando l'uso del suolo del 1954 con quello del 2013¹¹. In detto periodo emerge che nel 2013 il bosco misto di latifoglie ha conosciuto una forte espansione arrivando a ricoprire una superficie pari a 779,95 ha (43,43%), mentre l'olivicoltura (dato aggregato) risulta ridotta a una superficie complessiva pari a 238,76 ha (13,3%). La riduzione degli oliveti ha riguardato sia quelli con sesto d'impianto irregolare che nel 2013 avevano una superficie di soli 133,37 ha (7,43%), sia gli oliveti terrazzati e ciglionati, che sono quasi scomparsi e di cui nel 2013 permanevano appena 7,71 ha (0,43%). Per quanto riguarda le superfici coltivate a seminativo la loro estensione risulta aumentata arrivando a raggiungere 370,06 ha (20,60%), mentre risultano drasticamente ridotti il seminativo con olivo che nel 2013 occupa 82,06 ha (4,57%) così come il seminativo arborato che ricopre un'area pari a 11,38 ha (0,63%) risultando pertanto quasi scomparso. La coltura promiscua è, infine, praticamente scomparsa (ne rimangono 1,78 ha pari allo 0,10% dell'area), mentre risultano quasi triplicate le superfici a pascolo che coprono 53,06 ha (2,95%).

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato il bosco misto di latifoglie, gli oliveti (sia gli oliveti a sesto irregolare che l'oliveto terrazzato nonché ciglionato), il seminativo con olivo, il seminativo arborato, la coltura promiscua e il pascolo:

¹¹ per la fotointerpretazione sono state utilizzate le foto aeree del volo GAI del 1954 e le ortofoto a colori del 2013, entrambe disponibili già geo-riferite tramite il servizio WMS della Regione Toscana



Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	Ha	%	
Superficie di bosco misto di latifoglie	+ 260,57 ha	+50,2%	43,43%
Superficie di oliveti	- 120,24 ha	-33,5%	13,3%
Superficie di oliveti a sesto irregolare	- 88,88 ha	-40%	7,43%
Superficie di oliveto terrazzato nonché ciglionato	- 18,07 ha	-70,1%	0,43%
Superficie di seminativo con olivo	- 199,25 ha	-70,8%	4,57%
Superficie di seminativo arborato	- 65,11 ha	-85,1%	0,63%
Superficie a coltura promiscua	- 92,19 ha	-98,1%	0,1%
Superficie a pascolo	+ 33,82 ha	+175,8%	2,95%

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 65%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe V.

Vulnerabilità

Nell'area del sito olivicolo di Trequanda gli elementi di vulnerabilità riscontrati sono l'intensivizzazione agricola, soprattutto delle aree pianeggianti, con l'impianto di vigneti e oliveti specializzati, e la forestazione delle aree più marginali dovuta all'abbandono colturale con la perdita di importanti elementi del paesaggio rurale storico come gli oliveti terrazzati. Per ciò che concerne l'intensivizzazione sono stati realizzati estesi vigneti a spalliera coltivati spesso a rittochino, sistemazione che può causare problemi non trascurabili di regimazione delle acque superficiale e di erosione del suolo. Negli oliveti tradizionali, con un sesto d'impianto regolare ma ampio, sono stati spesso riscontrati degli infittimenti con giovani piante fra i filari e l'uso di tubi per l'irrigazione artificiale. L'incremento del bosco e del seminativo nudo e la contrazione del seminativo con olivo, della coltura promiscua e degli oliveti a sesto irregolare risultano i cambiamenti più significativi del paesaggio rurale di Trequanda negli ultimi 60 anni. Da segnalare altresì la mancata o insufficiente manutenzione ordinaria dei muretti a secco.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

Olio DOP "Terre di Siena". Tra le iniziative di promozione e valorizzazione si annovera il convegno annuale "Olio nuovo di Podere". L'appuntamento si svolge ogni anno a Castelmuzio e coinvolge l'interesse e la partecipazione di tutte le Amministrazioni Comunali della zona, della Provincia, della Camera di Commercio, Artigianato e Agricoltura, dell'Associazione Pro Loco di Trequanda, nonché di esperti ed addetti del settore. Un'altra iniziativa promossa dal Comune riguarda la costituzione del Centro Servizi del Comune che nasce dall'esigenza di dotare quest'area geografica di un centro polifunzionale di documentazione e servizi per la produzione e la valorizzazione dell'olio extravergine d'oliva.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

In conseguenza della valutazione del dossier di candidatura e dei risultati del sopralluogo effettuato, sono state fatte le seguenti raccomandazioni:



- Per ragioni di contiguità territoriale e omogeneità paesaggistica si suggerisce di verificare in futuro l'opportunità di estendere il paesaggio iscritto al Registro Nazionale del Paesaggio Rurale Storico anche ad altre aree limitrofe in cui il paesaggio assume caratteristiche analoghe a quelle del territorio di Trequanda;
- Particolare attenzione dovrà essere posta alla salvaguardia dei paesaggi terrazzati e ciglionati e dei seminativi con olivi che per certi versi costituiscono gli elementi di maggiore interesse paesaggistico del territorio del Comune di Trequanda. Al riguardo è opportuno che in futuro si provveda ad una più precisa e puntuale individuazione dei terrazzamenti e dei ciglionamenti anche al fine dell'adozione di mirate azioni di incentivazione;
- È opportuno che in futuro non si espandano ulteriormente i vigneti specializzati che potrebbero costituire un elemento di perdita della valenza storica e culturale e della tipicità del paesaggio di Trequanda.

Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico riferiti all'uso del suolo e alle tecniche di allevamento nonché sistemazioni idraulico-agrarie:

Usi del suolo

- Superficie occupata dagli oliveti
- Superficie occupata dai seminativi con olivo
- Superficie occupata dai seminativi arborati
- Superficie occupata da coltura promiscua

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie degli oliveti a sesto irregolare
- Superficie dei terrazzamenti coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Superficie dei ciglioni coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Lunghezza dei muretti a secco



1.9 Paesaggi silvo-pastorali di Moscheta



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: "Paesaggi silvo-pastorali di Moscheta". Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

TOSCANA

Ente promotore e relativi contatti

Unione dei Comuni Montani del Mugello. Referente attuale: Giovanni Felice, Presidente Associazione "Strada Del Marrone di Marradi" – email info@stradadelmarrone.it.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

21/01/2016

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 752 Ha. Comuni interessati: Firenzuola (FI).

Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

I paesaggi silvo-pastorali di Moscheta conservano i caratteri identitari del paesaggio appenninico derivante dalla iniziale gestione monastica del territorio e dalla successiva gestione silvo-pastorale. La valle di Moscheta presenta un paesaggio caratterizzato dalla compresenza di pascoli, di castagneti da frutto con molte piante monumentali e di boschi di faggio e cerro. Numerose sono le piante monumentali di faggio, cerro, ciliegio e



acero, molte delle quali hanno evidenti segni di capitozzatura, una pratica tradizionale legata all'attività di pascolo in bosco. Nell'area candidata non sono presenti solo ordinamenti colturali tipici del sistema silvo-pastorale, ma anche molti altri elementi del patrimonio materiale quali fabbricati rurali, essiccatoi per le castagne, piazze carbonili e viabilità storica.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

Nel 1954 il paesaggio della valle di Moscheta era caratterizzato da versanti boscati e da un fondovalle destinato all'attività agricola; molto diffusi erano anche il pascolo arborato o cespugliato e i castagneti da frutto. Nello specifico, il bosco occupava 293,80 ha (39,08% dell'area) e i seminativi si estendevano su 149,71 ha (19,91%). Il pascolo arborato o cespugliato ricopriva 135,07 ha (17,97%), mentre il pascolo si estendeva su 30,87 ha (4,11%). Infine, i castagneti da frutto erano presenti su 94,94 ha (12,63%).

Trasformazioni del paesaggio storico

Il livello di trasformazione dell'area è stato ottenuto confrontando il mosaico paesaggistico del territorio del 1954¹² con quello del 2013¹³. Confrontando gli usi del suolo in detto periodo emerge che la presenza del bosco è aumentata in modo significativo fino a coprire 570,26 ha (75,85%), mentre scompaiono completamente i seminativi. La presenza di pascolo arborato o cespugliato diminuisce drasticamente ricoprendo solamente 56,84 ha (7,56%), mentre il pascolo raddoppia la sua superficie occupando 67,34 ha (8,96%). Infine, la superficie coperta da castagneti da frutto si è ridotta drasticamente arrivando ad occupare solamente 20,80 ha (2,77%).

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato i boschi, i seminativi, i pascoli arborati o cespugliati, i pascoli e i castagneti da frutto:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie boschiva	+ 276,46 ha	+94,1%	75,85%
Superficie a seminativi	-149,71 ha	- 100 %	0%
Superficie a pascoli arborati o cespugliati	-78,23 ha	-57,9%	7,56%
Superficie a pascoli	+ 36,47 ha	+118,1%	8,96%
Superficie a castagneti da frutto	- 74,14 ha	-78,1%	2,77%

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è superiore al 65%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe IV.

Vulnerabilità

Le vulnerabilità di questo territorio sono individuate nella diminuzione della popolazione residente e nell'abbandono delle attività di tipo agro-silvo-pastorale che hanno portato a cambiamenti del paesaggio rurale. La vulnerabilità causata dalla diminuzione delle attività tradizionali legate alla zootecnia si riflette principalmente nella diminuzione dei pascoli, che non più utilizzati, tramite successioni secondarie vengono rapidamente ricolonizzati dagli arbusti prima e dal bosco poi. Le conseguenze dell'abbandono non riguardano

¹² interpretazione delle foto aeree del volo GAI, geo-riferite tramite il servizio WMS della Regione Toscana

¹³ interpretazione delle ortofoto a colori, geo-riferite tramite il servizio WMS della Regione Toscana



solo i pascoli, ma anche la componente forestale, un tempo fondamentale perché riforniva gli abitanti di legna da ardere, legname e prodotti del sottobosco come nel caso delle castagne. L'area è in parte inserita in un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) che però, malgrado l'importanza dei pascoli ai fini della conservazione della biodiversità, non ha messo in atto strategie per fermare la loro riduzione o per ripristinare altri spazi aperti, anzi tende ad accelerare e garantire i processi di degrado innescati dal rimboschimento spontaneo.

Inoltre, i rimboschimenti di conifere realizzati dopo la Seconda guerra mondiale hanno modificato in senso peggiorativo diverse zone. Un elemento di vulnerabilità legato al SIC è la notevole crescita della fauna degli ungulati, ormai fuori controllo in tutta la Toscana e il ritorno del lupo anch'esso in vertiginosa crescita. Gli ungulati mettono a rischio la stessa rinnovazione del bosco divorando la rinnovazione delle specie arboree, mentre il lupo impedisce la possibilità di reintroduzione del pascolo libero del bestiame. Altra problematica importante è la presenza della linea ferroviaria ad alta velocità Bologna-Firenze, che con il suo attraversamento in galleria della zona ha causato una forte riduzione della portata delle sorgenti e dei torrenti circostanti.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

Marrone del Mugello IGP.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

- a) Sono necessari interventi sui pascoli per liberarli dalla vegetazione invadente nelle aree in fase di ricolonizzazione e la riapertura di aree a pascolo in zone ormai ricolonizzate dal bosco.
- b) Per quanto riguarda il bosco da pascolo sono necessari ulteriori diradamenti per conseguire la densità ottimale caratteristica per questa tipologia.
- c) Devono essere intraprese iniziative per la riduzione della fauna degli ungulati e per limitare i danni derivanti dai predatori. Questo anche per consentire la gestione dei pascoli e delle attività zootecniche.
- d) Si invita a proseguire nell'opera di recupero del castagneto da frutto e prevedere strategie per assicurare la stabilità degli esemplari monumentali.
- e) È opportuno rimuovere le piante morte e atterrate, soprattutto nel castagneto monumentale.
- f) Si invita a ripristinare la capitozzatura delle piante di faggio, anche per diversificare la copertura forestale, tramite la creazione di pascoli arborati di capitozze.
- g) È opportuno promuovere una maggiore conoscenza del Parco del Paesaggio Storico, implementando l'apparato informativo presente in loco, ma anche con supporti cartacei, web e sui social media.

Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico:

Usi del suolo

- Superficie occupata dai castagneti da frutto
- Numero di alberi monumentali (in particolare castagni)
- Superficie dei boschi a prevalenza di faggio o di cerro
- Superficie dei pascoli e dei pascoli arborati

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie



- Numero di alberi monumentali capitozzati

1.10 Il paesaggio rurale storico di Lamole



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: *“Il paesaggio rurale storico di Lamole”*. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

TOSCANA

Ente promotore e relativi contatti

Associazione “I Profumi di Lamole” e Comune di Greve in Chianti. Referente attuale: Simone Coccia, Associazione “I Profumi di Lamole” – email s.coccia@comune.greve-in-chianti.fi.it.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

20/02/2018

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 700 ha. Comuni interessati: Comune di Greve in Chianti.

Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

Il territorio di Lamole è un significativo esempio di come l’uomo, anche in aree apparentemente sfavorevoli, sia stato in grado di sfruttare le potenzialità dell’ambiente ai fini agricoli creando condizioni particolarmente



favorevoli soprattutto per la viticoltura. L'area è ricca di terrazzamenti, creati appositamente per creare superfici orizzontali utili alla coltivazione rimodellando i versanti collinari. La vite non è mai stata però l'unica pianta coltivata, essa veniva quasi sempre accompagnata da altre tipologie di colture quali olivi, piante da frutto, ortaggi e cereali caratterizzandosi per le colture promiscue e le consociazioni a vite ed olivo contornate da aree boscate. Relativamente al mantenimento delle pratiche tradizionali, quelle maggiormente evidenti sono rappresentate dai terrazzamenti e dalle sistemazioni idrauliche realizzate per adattare il territorio alle esigenze dell'uomo.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

Nel caso del Paesaggio rurale storico di Lamole le foto aree storiche disponibili risalgono al 1965, un'epoca decisamente più recente rispetto agli altri paesaggi iscritti al Registro. A questa data il paesaggio di Lamole era dominato dalle aree boscate (bosco di latifoglie, bosco misto, rimboscimento di conifere), che occupavano complessivamente quasi la metà dell'area, ovvero 314,35 ha (44,86%), con una netta predominanza dei boschi di latifoglie che coprivano 231,42 ha (33,03%). Le altre tipologie colturali dominanti erano gli arbusteti che coprivano 98,15 ha (14,01%) e i vigneti terrazzati che erano presenti su 81,3 ha (11,60%) mentre i vigneti allevati su altre sistemazioni idraulico agrarie occupavano solamente 17,39 ha (2,48%). Di un certo interesse era anche la presenza di appezzamenti vitati e olivati su terrazzi che coprivano una superficie di 59,3 ha (8,47%).

Trasformazioni del paesaggio storico

Il livello di trasformazione dell'area è ottenuto confrontando il mosaico paesaggistico del territorio rilevato alla data del 1965¹⁴ con quello rilevato nel 2016¹⁵. Dal confronto dell'uso del suolo in detto periodo emerge che il paesaggio di Lamole continua ad essere dominato dalle aree forestali (bosco di latifoglie, bosco misto, bosco di conifere), che in questo lasso di tempo aumentano considerevolmente occupando complessivamente 436,72 ha (62,32%) del territorio analizzato. All'interno delle aree boscate, i boschi di latifoglie continuano ad essere la classe di uso del suolo principale, estendendosi su circa 345,37 ha (49,28%). Le aree agricole costituiscono ancora il nucleo produttivo principale di Lamole ed i vigneti sono divenuti la classe di uso del suolo agricola più diffusa, occupando 79,65 ha (11,37%). I vigneti terrazzati sono però diminuiti fortemente occupando solamente 30,52 ha (4,36%) e così anche gli arbusteti che occupano 43,56 ha (6,22%). Si conservano ancora poche colture promiscue tradizionali e il vitato olivato terrazzato scompare quasi totalmente rimanendo presente su una piccola area di 1,63 ha (0,23%).

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato le aree boscate, l'arbusteto, il vigneto, il vigneto terrazzato e il vitato olivato terrazzato:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie boschiva (prevalenza di boschi di latifoglie)	+ 122,37 ha	+38,9%	62,32%
Arbusteto	- 54,59 ha	-55,6%	6,22%
Superficie a vigneto non terrazzato	+ 62,26 ha	+358%	11,37%
Superficie a vigneto terrazzato	- 50,78 ha	-62,5%	4,36%

¹⁴ interpretazione delle foto aeree del volo del 1965, geo-riferite tramite il servizio WMS della Regione Toscana

¹⁵ interpretazione delle ortofoto a colori ad alta risoluzione, geo-riferite tramite il servizio WMS della Regione Toscana, e successivi controlli sul campo



Superficie a vitato olivato terrazzato	- 57,71 ha	-97,2%	0,23%
--	------------	--------	-------

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari a circa il 65%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe V.

Vulnerabilità

La vulnerabilità dell'area è soprattutto imputabile ai fenomeni di abbandono subiti agli inizi del secolo scorso, quando si è verificato un vero e proprio esodo della popolazione locale verso i nuclei urbani. Questo abbandono dell'area ha chiaramente contribuito ad un forte degrado di parte delle strutture terrazzate e di conseguenza del territorio in generale, comportando anche un aumento del rischio idrogeologico. All'abbandono dell'area ha fatto seguito un immediato fenomeno di ricolonizzazione da parte del bosco; allo stesso tempo si è assistito anche ad un processo di intensivizzazione che ha portato alla modifica delle tradizionali tipologie di coltura. Se, infatti, fino a circa la metà del secolo scorso, l'agricoltura si fondava prevalentemente sulla cosiddetta coltura promiscua, con l'avvento dei nuovi mezzi meccanici si modificarono le strutture agricole e si assistette ad una intensivizzazione delle coltivazioni con una notevolissima attenzione verso la trasformazione delle coltivazioni promiscue in coltivazioni specializzate (in particolare vigneti). Questo processo di intensificazione ha comportato sia l'abbandono della tradizionale forma di allevamento ad alberello, sia la trasformazione dei terrazzamenti in sistemazioni a rittochino che si prestano maggiormente alla meccanizzazione delle operazioni colturali. Questa trasformazione è stata favorita anche da un cambiamento della domanda di prodotti vitivinicoli che negli anni '60 e '70 del Novecento tendeva a privilegiare produzioni a basso prezzo e quindi, inevitabilmente, di minore qualità. I coltivatori si orientarono verso tecniche produttive che favorissero elevate produzioni per ettaro per aumentare i ricavi. Nel lungo periodo però ne derivò un forte surplus produttivo che determinò il divieto di reimpianto dei vigneti e la progressiva marginalizzazione delle aree di più difficile coltivazione.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

DOCG Chianti Classico.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

A Lamole si registra un connubio virtuoso tra qualità dei prodotti e qualità del paesaggio, che contribuisce allo sviluppo rurale anche attraverso le attività turistiche e agrituristiche, svolgendo un ruolo di valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza per l'intero territorio.

Si raccomanda uno snellimento delle procedure autorizzative, che sembra limitare la possibilità di proseguire il processo di ripristino delle aree precedentemente coltivate eliminando i boschi che le hanno invase anche in considerazione delle modifiche apportate alla legge forestale 227/2001, recepite nel PIT.

Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico:



Usi del suolo

- Superficie occupata dai vigneti
- Superficie a vitato olivato

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie dei terrazzamenti coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Superficie a vitato olivato terrazzato
- Lunghezza dei muretti a secco



REGIONE UMBRIA

1.11 Fascia pedemontana olivata Assisi – Spoleto



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: “Fascia pedemontana olivata Assisi - Spoleto”. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

UMBRIA

Ente promotore e relativi contatti

Comune di Trevi (PG); Associazione Nazionale Città dell’Olio. Referente attuale: Bernardino Sperandio, Sindaco di Trevi (PG), email - sindaco@comune.trevi.pg.it.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

20/02/2018

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 9.212,72 ha. Comuni interessati: Assisi (PG); Spello (PG); Foligno (PG); Trevi (PG); Campello sul Clitunno (PG); Spoleto (PG).



Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

In questo paesaggio l'uomo si è fatto artefice dell'insediamento dell'olivo in un ambiente fisico difficile attraverso la realizzazione di terrazzamenti e lunette con muretti di pietra a secco così come ciglioni inerbiti. Una consistente quantità di olivi è presente nelle colline tra Assisi e Spoleto con una coltivazione effettuata all'interno della cinta muraria di alcune città; fuori da queste l'olivo viene protetto dal pascolo del bestiame nelle *clausurae*, termine dal quale deriva la parola "chiusa" ancora oggi comunemente usata per indicare un appezzamento olivato delimitato da muri a secco o da siepi. Gli oliveti, che caratterizzano il paesaggio collinare con continuità, hanno rimodellato il profilo delle pendici delle dorsali montane e collinari per ricavare strisce o fazzoletti di terra adatti alla coltivazione imprimendo alle pendici più scoscese quei tratti che attualmente caratterizzano questi territori: terrazzamenti, ciglioni inerbiti, lunette circolari, muretti in pietra a secco in cui è frequente la presenza di piante monumentali. Lungo la fascia pedemontana sono posti gli insediamenti storici più importanti presenti nell'area, molteplici santuari taumaturgici e terapeutici legati alla presenza di sorgenti, una rete minuta e puntiforme di castelli e ville così come i primi edifici ad essere costruiti fuori dal centro abitato, le torri colombaie. In collina troviamo, infine, degli edifici strettamente funzionali alla coltivazione degli uliveti comunemente chiamati "chiusa".

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

Nel 1954 il paesaggio della fascia pedemontana olivata Assisi – Spoleto era caratterizzato in prevalenza dall'olivicoltura. In particolare, 3.340,72 ha (36,66% della superficie totale) del territorio erano interessati da oliveti a sesto irregolare, mentre 1.596,02 ha (17,51%) da oliveti a sesto regolare. Gli altri usi del suolo presenti erano rappresentati dai seminativi con olivo che si estendevano su 1.322,19 ha (14,51%) e dal bosco che occupava 785,74 ha (8,63%) con una netta prevalenza di boschi di latifoglie che ricoprivano 768,94 ha (8,44%). Infine, le aree urbanizzate occupavano 389,38 ha (4,27%) della superficie e il seminativo su 224,78 ha (2,47%).

Trasformazioni del paesaggio storico

Dal confronto tra gli usi del suolo del 1954 e del 2011¹⁶ è emerso che la presenza complessiva di oliveti è leggermente diminuita. In particolare, diminuisce l'oliveto a sesto irregolare che nel 2011 ricopre 2325,64 ha (25,52% del territorio), mentre l'oliveto a sesto regolare aumenta attestandosi sui 2117,43 ha (23,23%). Il bosco rafforza la sua presenza sul territorio ricoprendo 1232,54 ha (13,53%) con un aumento in particolare dei boschi misti che occupano 257,65 ha (2,83%) e dei boschi di conifere che occupano 248,01 ha (2,72%). Diminuisce, invece, leggermente la presenza dei boschi di latifoglie la cui superficie si riduce a 726,88 ha (7,98%). Crescono le aree urbanizzate (852,78 ha pari al 9,36% del territorio), la superficie del seminativo (713,67 ha pari al 7,83%) e la superficie del prato (440,31 ha pari al 4,83%). Il seminativo con olivo, infine, diminuisce drasticamente occupando solo 62,19 ha (0,68% del territorio).

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato l'oliveto a sesto irregolare, l'oliveto a sesto regolare, le aree boscate, il seminativo e il seminativo con olivo:

¹⁶ le trasformazioni dell'uso del suolo sono state ricavate dalla ricostruzione del paesaggio del 1954 tramite fotointerpretazione di foto aeree IGM geo-riferite e dalla ricostruzione del paesaggio del 2011 tramite rilievi in campo e fotointerpretazione di ortofoto.



Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie a oliveto a sesto irregolare	- 1.014,36 ha	-30,4%	25,52%
Superficie a oliveto a sesto regolare	+ 521,41	+32,7%	23,23%
Superficie boschiva (bosco di conifere, misto e latifoglie)	+ 446,8 ha	+56,9%	13,53%
Superficie a seminativo	+ 488,89 ha	+217,5%	7,83%
Superficie a seminativo con olivo	- 1.260 ha	-95,3%	0,68%
Superficie urbanizzata	+ 463,40 ha	+119,01%	9,36%

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 54%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe V.

Vulnerabilità

La vulnerabilità del paesaggio è dovuta al rischio, in parte già verificatosi, di radicali trasformazioni causati dal diffondersi dell'agricoltura industriale e dall'abbandono delle aree marginali. Si sono verificati fenomeni di abbandono delle sistemazioni idrauliche, in quanto antieconomiche, a favore di piantagioni a sesto regolare, più facilmente meccanizzabili e produttive. Alcuni proprietari hanno mantenuto i sistemi terrazzati, ma hanno eseguito interventi di restauro senza seguire i canoni costruttivi tradizionali soprattutto nella scelta dei materiali, ad esempio sostituendo la muratura a secco con il cemento.

Altri elementi di vulnerabilità legati all'olivicoltura sono rappresentati dal valore di mercato dell'olio non adeguato ai costi di mantenimento di un paesaggio tradizionale e dall'invecchiamento degli operatori agricoli nel settore della coltivazione dell'ulivo, che ha determinato un abbandono della coltivazione senza un ricambio generazionale. Infine, rappresentano un ulteriore elemento di vulnerabilità paesaggistica, l'intensivizzazione delle coltivazioni agrarie nelle aree meno acclivi e di pianura e l'espansione urbana.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

Olio extravergine di oliva "Umbria DOP".

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

- dovrà essere effettuato un attento monitoraggio dei fenomeni di abbandono e di degrado dei terrazzamenti e delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche, cercando di individuare tutte le possibili forme di sostegno economico o tecnico che consentano di limitare i danni che ne possono derivare;
- appare necessario che il Programma di Sviluppo Rurale dell'Umbria preveda in modo più esplicito l'erogazione di contributi volti a favorire la manutenzione e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche e in particolare l'estesa rete di muretti a secco;
- si dovrà proseguire nelle azioni volte a valorizzare la conoscenza e la fruizione del paesaggio agrario della fascia collinare tra Spoleto e Assisi favorendo l'utilizzo della rete sentieristica esistente, attuando



interventi di integrazione con il sistema ricettivo agrituristico e possibilmente avviando azioni di monitoraggio dei flussi ricreativi.

Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico:

Usi del suolo

- Superficie occupata dagli oliveti
- Superficie occupata dai seminativi con olivo

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie occupata dagli oliveti a sesto irregolare
- Superficie occupata da oliveti con sesto di impianto regolare ma con una minore densità di ulivi per ettaro
- Superficie dei terrazzamenti coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Superficie dei ciglioni coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Lunghezza dei muretti a secco



REGIONE VENETO

1.12 Colline vitate del Soave



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: "Colline vitate del Soave". Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

VENETO

Ente promotore e relativi contatti

Consorzio di Tutela Vini Soave e Recioto di Soave. Riferimento attuale: Chiara Mattiello, Segreteria del Consorzio di Tutela Vini Soave e Recioto di Soave, email - consorzio@ilsoave.com.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

21/01/2016

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a 2.143 ha. Comuni interessati: Soave (VR); Monteforte d'Alpone (VR).

Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)

Gli elementi di significatività storica di questo paesaggio sono rappresentati dai vigneti specializzati che presentano caratteri tradizionali quali la pergola (con i tiranti), la pergola a girapoggio e la pergola veronese



(che risulta la più diffusa). Riguardo alle pratiche tradizionali risultano altresì importanti la potatura manuale, la legatura delle viti con rametti di salice, il diradamento manuale dei germogli e dei grappoli e la vendemmia manuale. Relativamente alle sistemazioni idraulico-agrarie, nell'area sono presenti sistemazioni a ciglioni e terrazzi (che sono più rari) e muri a secco che sostengono i terrazzamenti e perimetrano la viabilità. L'edificato caratterizzante di questo paesaggio è rappresentato da corti rurali e manufatti minori come i ricoveri per gli attrezzi (baiti o casotti) e le edicole votive (capitelli).

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

Nel 1955 la maggior parte del paesaggio del Soave era coltivato a vigneto che si estendeva su 1.207,77 ha (56,36%). Solo nella zona collinare più settentrionale vi era una maggiore diversificazione del paesaggio con la presenza del vigneto arborato (356,59 ha pari al 16,64% del territorio), del seminativo arborato che (175,59 ha pari all'8,19%), del seminativo (165,43 ha pari al 7,72%) e del bosco (97,72 ha pari al 4,56%). Infine, l'area urbana occupava 93,76 ha (4,38% dell'area).

Trasformazioni del paesaggio storico

Il confronto dell'uso del suolo nel 1955 con quello del 2012¹⁷ ha posto in evidenza che la presenza del vigneto è aumentata coprendo 1.477,52 ha (68,92%). È aumentata inoltre significativamente la presenza del bosco che nel 2012 ricopre 256,39 ha (11,96%) e cresce anche l'area urbana che raddoppia occupando 194,39 ha (9,07%). Diminuisce, invece, fortemente la presenza del vigneto arborato arrivando ad estendersi su soli 107,16 ha (5%) e scompaiono quasi totalmente il seminativo con 3,23 ha (0,15%) e il seminativo arborato con 0,56 ha (0,03%).

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato il bosco, il vigneto arborato, il seminativo e il seminativo arborato:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie a vigneto	+269,75 ha	+22,33%	68,92%
Superficie boschiva	+ 158,67 ha	+162,4%	11,96%
Superficie a vigneto arborato	- 249,43 ha	-69,9%	5%
Superficie a seminativo	- 162,2 ha	-98%	0,15%
Superficie a seminativo arborato	- 175,03 ha	- 99,7%	0,03%

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 68%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe V.

Vulnerabilità

Le vulnerabilità di questo territorio sono correlate prevalentemente all'introduzione di metodi di produzione moderni come, ad esempio, l'introduzione dei sistemi a spalliera (guyot) e dunque la meccanizzazione delle lavorazioni. Le maggiori trasformazioni in atto sono legate all'espansione dei vigneti (con conseguente riduzione di prati, pascoli e boschi), al cambiamento del sistema di allevamento della vite (meccanizzazione),

¹⁷ Le trasformazioni dell'uso del suolo sono state ricavate dalla ricostruzione del paesaggio del 1955 e del 2012 tramite la mappa catastale numerica dei Comuni di Soave e Monteforte d'Alpone



alla trasformazione della morfologia del suolo con sbancamenti e rimodellamenti (con conseguente eliminazione dei sistemi a ciglionamento e girapoggio), al riordino fondiario per la realizzazione di vigneti di grandi dimensioni (con conseguente scomparsa degli elementi confinari, come siepi, alberi, muretti, ecc.), all'introduzione di elementi o materiali estranei (ad esempio legati agli impianti di irrigazione, l'utilizzo di pali metallici o in cemento, ecc.), alla modificazione della dimensione, dei materiali usati e delle pendenze della viabilità minore, all'assenza di misure del PSR 2007-2013 della Regione Veneto specificatamente rivolte a sostenere il paesaggio rurale storico così come al calo del numero di occupati in agricoltura.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

Soave DOC; Recioto di Soave DOCG; Soave Superiore DOCG; Soave Classico DOC.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

- approfondire le analisi statistiche relative ai materiali impiegati nei manufatti (muri a secco e terrazzamenti)
- approfondire le analisi statistiche relative all'impiego di varie tipologie di tutori per le viti (pali in cemento, legno, ferro)
- operare una mappatura delle alberature in vista di future indicazioni gestionali o di misure del PSR
- operare una valutazione delle potenzialità turistiche in relazione alla conoscenza dei caratteri storici del paesaggio locale
- valorizzare gli aspetti della biodiversità riferendosi alla diversità "bioculturale" secondo le indicazioni della dichiarazione UNESCO-CBD di Firenze del 2014 e delle raccomandazioni della ultima sessione del WHC del 2015, Decision 39 COM 8B.23 (sito Borgogna)
- implementare il rapporto fra conservazione delle tecniche viticole e del paesaggio tradizionale nella classificazione e nelle valutazioni qualitative dei vini prodotti nel territorio della DOCG.

Indicazioni relative agli elementi materiali e immateriali da considerare per il monitoraggio relativo alla persistenza degli elementi di significatività storica

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico:

Usi del suolo

- Superficie occupata da vigneto
- Superficie a seminativo arborato

Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie dei terrazzamenti coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Superficie dei ciglioni coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata
- Superficie di vigneto allevato a pergola
- Lunghezza dei muretti a secco



1.13 Le colline di Conegliano Valdobbiadene: le colline del Prosecco Superiore



Denominazione del Paesaggio e pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale

Denominazione: “Le colline di Conegliano Valdobbiadene: le colline del Prosecco Superiore”. Pagina web sul sito Rete Rurale Nazionale: [link](#).

Regione

VENETO

Ente promotore e relativi contatti

Consorzio di Tutela del Conegliano-Valdobbiadene DOCG. Referente attuale: Sara Borsoi, Segreteria Consorzio di Tutela del Conegliano-Valdobbiadene DOCG, email - segreteria@prosecco.it.

Data di iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAF

21/01/2016

Superficie e Comuni interessati

Superficie pari a circa 10.780 ha. Comuni interessati: Valdobbiadene (TV), Vidor (TV), Farra di Soligo (TV), Miane, (TV) Follina (TV), Pieve di Soligo (TV), Cison di Valmarino (TV), Refrontolo (TV), Revine Lago (TV), San Pietro di Feletto (TV), Tarzo (TV) e Vittorio Veneto (TV).

Elementi di persistenza storica e pratiche tradizionali (significatività)



L'area risulta essere particolarmente significativa per la persistenza storica della viticoltura specializzata. Si tratta infatti di un'area di antica coltivazione della vite specializzata testimoniata da perticazioni risalenti alla fine del Seicento e ai primi del Settecento. Le viti sono coltivate su ripidi pendii grazie alla realizzazione di ciglioni che coprono tutt'oggi estese superfici. In talune aree, comunque, storicamente la vite era coltivata anche ad una sorta di rittochino modificato con la realizzazione di tralci che univano i filari posti lungo le linee di massima pendenza. Per quanto riguarda i fabbricati particolare interesse rivestono i piccoli depositi attrezzi distribuiti nei vigneti.

Uso del suolo storico (secondo dopoguerra)

Nel 1960 il bosco (nella cui voce sono in questo caso stati ricompresi anche frutteti e oliveti) era un elemento che caratterizzava fortemente il paesaggio rurale del Prosecco Superiore ricoprendo 4.430,07 ha (41,01% dell'area). La categoria d'uso del suolo "vigneto" non era dunque l'elemento preponderante del paesaggio occupando 3.387,87 ha (31,36%). I prati (comprendenti i pascoli) occupavano 2.077,65 ha (19,23%) del territorio) e la superficie urbanizzata si estendeva su 537,1 ha (4,97%).

Trasformazioni del paesaggio storico

Dall'indagine sui dati derivanti dal confronto degli usi del suolo nel 1960 e nel 2007¹⁸ emerge che la superficie del bosco è aumentata di circa mille ettari occupando un'area di 5.623,42 ha (52,06%), mentre la categoria d'uso del suolo "vigneto" diminuisce significativamente coprendo 2.599,09 ha (24,06%). Inoltre, diminuisce fortemente la superficie di prati e pascoli che nel 2007 coprono solamente 1.136,96 ha (10,53%), mentre aumenta significativamente la superficie urbanizzata che occupa 1.100,86 ha pari al 10,19% del territorio.

Come evidenziato nella tabella riportata di seguito, tenuto conto degli elementi caratterizzanti del paesaggio storico analizzato, le principali trasformazioni intervenute per il periodo considerato hanno riguardato il bosco, il vigneto e i prati:

Colture	Variazione superficie		% uso del suolo attuale
	ha	%	
Superficie a bosco	+ 1.193,06 ha	+26,9%	52,06%
Superficie a vigneto	- 788,78 ha	-23,3%	24,06%
Superficie a prati	- 940,69 ha	-45,3%	10,53%
Superficie urbanizzata	+563,76 ha	+104,96%	10,19%

Integrità e classe d'integrità

Dai risultati dell'analisi VASA emerge che la percentuale degli usi del suolo che si sono mantenuti invariati è pari al 59%. Questa percentuale ha permesso l'iscrizione del paesaggio all'interno della Classe IV.

Vulnerabilità

Le principali vulnerabilità individuate per l'area si riscontrano soprattutto ai suoi "margini", ovvero nei fondivalle, nei rilievi collinari meno pendenti, alle sommità collinari. L'area risulta essere piuttosto "minacciata" da trasformazioni, che sono già avvenute o stanno avvenendo nel suo intorno. La criticità maggiormente riscontrata negli ultimi anni e più impattante nei riguardi degli assetti paesaggistici è legata ai

¹⁸ Le trasformazioni dell'uso del suolo sono state ricavate dall'analisi dei fotogrammi aerei prodotti dall'IGM nel 1960 (su questa base fotografica, lavorando in ambiente GIS, è stata eseguita la digitalizzazione delle colture principali e delle restanti caratteristiche di copertura del suolo) e dall'analisi della carta d'uso del suolo prodotta dalla Regione Veneto nell'anno 2007



movimenti della terra, che vengono spesso effettuati dai viticoltori nei nuovi impianti di vigneto per ottenere pendenze omogenee che permettono la meccanizzazione, pratica che modifica sensibilmente le forme del paesaggio e aumenta il rischio idrogeologico. Da segnalare, inoltre, che negli ultimi decenni le aree sottoposte a pratiche agricole intensive hanno causato una forte perdita di biodiversità e che le sistemazioni tradizionali dei vitigni sono state sottoposte a delle modifiche. Un altro fenomeno legato alle vulnerabilità è quello dell'aumento della superficie boscata a scapito di prati e pascoli, soprattutto nelle sommità collinari e in alcuni casi nei versanti più ripidi che un tempo erano coltivati attraverso sistemi di terrazzamento e che oggi sono in completo abbandono. Infine, a livello di vulnerabilità sociali si possono riscontrare problematiche legate all'età media delle persone impiegate in questo settore. Più della metà delle persone che lavorano nell'ambito dell'agricoltura ha un'età superiore compresa tra i 30 e i 54 anni e ben il 26% un'età superiore ai 55 anni.

Produzioni connesse al paesaggio storico, progetti e iniziative di valorizzazione del paesaggio e dei prodotti agro-alimentari del territorio

Conegliano-Valdobbiadene DOCG; Prosecco DOC; Prosecco DOCG.

Raccomandazioni per la tutela e conservazione a livello di politiche agrarie / del territorio

Raccomandazioni formulate dall'ONPR:

- migliorare le conoscenze relative all'uso attuale del suolo e implementare un sistema per il monitoraggio dei cambiamenti futuri;
- approfondire le analisi statistiche relative alla diffusione territoriale delle sistemazioni idraulico-agrarie di interesse storico-culturale e di quelle più moderne in grado di modificare sostanzialmente la storicità del paesaggio. Le analisi relative all'uso del suolo sono risultate essere notevolmente carenti poiché non hanno posto in evidenza la superficie occupata dai ciglionamenti che costituiscono l'elemento di maggior interesse storico-culturale del paesaggio;
- approfondire le analisi statistiche relative alla presenza di aree a prato e pascolo e adozione di misure in grado di favorirne la conservazione;
- realizzare un attento monitoraggio di tutti gli interventi di riassetto dei vigneti al fine di garantire che le pur necessarie operazioni di manutenzione e gestione non comportino una modificazione significativa delle sistemazioni tradizionali;
- favorire il recupero alla coltivazione della vite nelle aree in cui il bosco ha occupato gli antichi ciglionamenti intervenendo al contempo per evitare che nuovi vigneti siano estesi in aree storicamente occupate dal bosco o da prati e pascoli;
- operare una valutazione delle potenzialità turistiche in relazione alla conoscenza dei caratteri storici del paesaggio locale;
- favorire l'adozione di norme in grado di contrastare la dispersione insediativa o la realizzazione di manufatti impropri incentivando al contempo interventi di recupero dei manufatti minori di interesse storico anche nell'ambito di progetti di valorizzazione ricreativa del territorio.

Per il monitoraggio periodico si evidenzia l'importanza di tenere sotto stretta osservazione i seguenti elementi caratterizzanti del paesaggio storico:

Usi del suolo

- Superficie occupata da vigneto
- Superficie a prato



Tecniche di allevamento e sistemazioni idraulico-agrarie

- Superficie dei ciglioni coltivati e non, indicando nel primo caso il tipo di coltura praticata

N.B. Alcuni elementi relativi alla significatività storica del paesaggio non sono stati analizzati in modo dettagliato nel Dossier di candidatura per cui si raccomanda che in fase di verifica della permanenza delle condizioni necessarie per l'iscrizione al Registro nazionale siano effettuate le ulteriori analisi indicate in precedenza. Al riguardo sarà necessario dettagliare maggiormente le singole classi di uso del suolo e che siano individuate le superfici a vigneto su ciglionamenti.



CONCLUSIONI

L'analisi delle schede paesaggio descritte in precedenza ha posto in evidenza che i paesaggi rurali di interesse storico analizzati sono stati interessati da processi di trasformazione molto rilevanti che hanno causato una notevole perdita di valori culturali e delle conoscenze tradizionali a cui è intimamente connessa la stessa esistenza di tali paesaggi. Del resto, si è visto che sono ancora presenti numerosi elementi di vulnerabilità che potrebbero in futuro far venir meno i requisiti necessari per l'iscrizione al "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali" (d'ora in poi Registro) e quindi la loro stessa riconoscibilità e identità.

Ciò è tanto più preoccupante se si considera che i paesaggi rurali di interesse storico, oltre ad essere una parte integrante fondamentale del patrimonio storico-culturale nazionale, potrebbero rivelarsi in futuro uno strumento strategico per lo sviluppo del turismo rurale e per la valorizzazione e commercializzazione di numerosi prodotti agro-alimentari.

Diviene pertanto fondamentale che siano individuate misure e azioni idonee alla loro tutela e valorizzazione. Al riguardo, come indicato in premessa, sostanzialmente si possono delineare cinque tipi di azioni:

- A. favorire il riconoscimento del loro valore culturale
- B. definire specifiche misure di sostegno nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR)
- C. adottare idonee politiche di marketing volte a valorizzare le produzioni e il turismo rurale
- D. incentivare la ricerca scientifica e tecnologica al fine di migliorare la redditività dei fattori produttivi
- E. definire tempi e modalità del monitoraggio

A - Riconoscere il valore culturale dei paesaggi rurali di interesse storico

La pubblicazione nel 2010 del volume "Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale" ha costituito la prima ampia ricognizione della persistenza attuale del paesaggio rurale storico in Italia. Nella ricerca coordinata dal Prof. Agnoletti sono stati individuati 123 paesaggi che a vario titolo sono meritevoli di tutela. Si noti comunque che, per ragioni operative, il numero di paesaggi inseriti nel Catalogo è stato minore di quello effettivamente presente nelle regioni italiane, come si è potuto riscontrare con l'attivazione del Registro in cui sono stati iscritti anche paesaggi non presenti nel Catalogo stesso. Sia la pubblicazione del Catalogo sia l'istituzione del Registro hanno costituito un momento fondamentale ai fini del riconoscimento dell'importanza culturale di molti paesaggi italiani. Il paesaggio agrario, in quanto frutto dello stratificarsi nel tempo dell'opera dell'uomo nel territorio, conserva nel nostro paese numerosissime testimonianze dell'agricoltura tradizionale, cioè di quell'agricoltura che era diffusa in buona parte del nostro paese fino alla Seconda guerra mondiale. Va ricordato che l'agricoltura tradizionale era incentrata sul quasi esclusivo impiego di fattori produttivi ottenuti da fonti rinnovabili e sull'impiego di varietà colturali e specie animali adattate ai diversi contesti ecologici presenti in Italia. Si trattava quindi di un'agricoltura sostenibile da cui si possono ancora ottenere fondamentali indicazioni per un razionale utilizzo del territorio e dell'ambiente. Il diversificarsi delle tecniche produttive e dei prodotti nei diversi contesti ambientali e culturali ha inoltre fatto sì che in Italia siano presenti una pluralità di prodotti tipici che devono la loro unicità al forte legame che hanno instaurato con il paesaggio rurale. Nell'attuale fase in cui i consumatori non si rivolgono alle produzioni agricole solo per soddisfare un bisogno primario, ma sono al contrario alla costante ricerca di prodotti genuini legati alla tradizione alimentare italiana, è perciò fondamentale che sia promossa la conoscenza delle peculiari caratteristiche paesaggistiche in cui tali produzioni sono ottenute.

Va anche sottolineato che per decenni l'agricoltura tradizionale e i paesaggi ad essa legati sono stati associati ad un'idea di sottosviluppo e di arretratezza che ha favorito la loro scomparsa. Non si può ignorare al riguardo



che i paesaggi agrari tradizionali erano caratterizzati rispetto a quelli moderni da una elevata richiesta di lavoro, da una ridotta produttività unitaria e, in definitiva, da una bassa remunerazione del lavoro e del capitale. Come testimoniato dall'inchiesta Jacini realizzata in Italia dal 1877 al 1886, l'agricoltura e i paesaggi tradizionali erano spesso associati ad una diffusa povertà degli agricoltori.

Superare questo vero e proprio stigma culturale che ha negativamente influenzato l'atteggiamento di un'intera generazione nei confronti dei paesaggi di interesse storico costituisce pertanto un primo passo fondamentale per la loro tutela.

Non va d'altro canto trascurato che per molti anni l'abbandono della coltivazione nelle aree marginali con il conseguente rimboschimento spontaneo e l'avvio di processi di rinaturalizzazione è stato salutato da molti come un fattore in grado di ridurre la pressione antropica sul territorio e di migliorare lo stato dell'ambiente. Pochi hanno visto in esso una perdita di valori culturali e una riduzione delle opportunità di sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio incentrato sul recupero e la valorizzazione di prodotti locali. È comunque opportuno rilevare che l'istituzione dell'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (d'ora in poi Osservatorio) non si propone di ripristinare l'agricoltura del passato legata, come detto, a bassi redditi dei coltivatori e a diffuse forme di povertà, bensì di favorire processi di sviluppo dell'agricoltura che riescano a coniugare la conservazione dei caratteri strutturanti dei paesaggi rurali di interesse storico con la garanzia di un adeguato reddito per i coltivatori.

A livello istituzionale, come già più volte ricordato, la costituzione dell'Osservatorio è stata un momento sostanziale di svolta dell'atteggiamento del mondo agricolo nei confronti dei paesaggi culturali che per la prima volta sono stati oggetto di una specifica progettualità basata su un approccio olistico e non più di singole azioni sostanzialmente disarticolate e non coordinate. Di particolare rilevanza sono le funzioni attribuite all'Osservatorio dal DM n. 17070 del 19 febbraio 2012 del MIPAAF. In base all'art. 3 l'Osservatorio:

- a) elabora principi generali, e strategie rivolte a consentire l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, valorizzare, pianificare, recuperare e gestire il paesaggio rurale;
- b) censisce i paesaggi, le pratiche agricole e le conoscenze tradizionali ritenute di particolare valore;
- c) gestisce il Registro nazionale di cui all'articolo 4, elaborando proposte operative per assicurare la conservazione, la tutela e la valorizzazione dei paesaggi e delle pratiche ivi iscritte;
- d) monitora gli effetti delle politiche agricole e delle dinamiche ambientali, sociali ed economiche sul paesaggio rurale e delle trasformazioni in atto;
- e) definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire con le politiche agricole, in accordo con le amministrazioni regionali;
- f) assicura lo scambio di esperienze ed informazioni con le Regioni e le altre amministrazioni centrali;
- g) assicura lo scambio di esperienze ed informazioni su scala internazionale;
- h) promuove programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia e la pianificazione del paesaggio destinati alle pubbliche amministrazioni, a professionisti, alle associazioni di categoria interessate, ai cittadini;
- i) promuove iniziative con le Regioni per la realizzazione di una stretta integrazione fra Programmazione agricola e dello sviluppo rurale e Pianificazione territoriale;
- j) promuove attività di ricerca che approfondiscano, nell'ambito delle rispettive discipline, i valori connessi con il paesaggio rurale, la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione anche al fine di preservare la diversità bio-culturale del territorio;



k) promuove la diffusione delle informazioni in modo da incrementare le conoscenze relative alle funzioni ed ai valori connessi al paesaggio rurale;

l) elabora principi generali e linee guida per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con particolare riferimento agli interventi previsti dalla politica agricola comune.

Come si può vedere il testo è assolutamente innovativo rispetto alla prassi della politica paesaggistica italiana così come codificata dal “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) che continua ad essere sostanzialmente fondata sull'imposizione di vincoli paesaggistici¹⁹ e in cui è assente una chiara visione del ruolo fondamentale svolto dall'azienda agraria nella conservazione dei paesaggi rurali di interesse storico.

Volendo riassumere, le funzioni dell'Osservatorio si possono ricondurre ad alcuni aspetti fondamentali:

- favorire la valorizzazione culturale e la tutela dei paesaggi rurali di interesse storico tramite il loro censimento e la diffusione della loro conoscenza;
- definire le azioni di politica agraria che possono favorire la loro tutela e valorizzazione e, allo stesso tempo, monitorarne gli effetti;
- avviare azioni nel campo della ricerca;
- realizzare azioni di raccordo tra l'operato dell'Osservatorio stesso e la pianificazione paesaggistica attuata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo e dalle Regioni.

L'Osservatorio dal momento in cui è divenuto pienamente operativo con la nomina dei suoi componenti nel 2013 ha svolto una intensa attività rivolta essenzialmente alla definizione della metodologia che devono seguire i soggetti proponenti per l'iscrizione dei paesaggi o delle pratiche tradizionali al Registro, alla divulgazione dell'attività dell'Osservatorio e all'analisi delle schede di preselezione e dei dossier di candidatura. Complessivamente in sette anni sono state analizzate 121 schede di preselezione e 25 dossier di candidatura. Attualmente risultano iscritti al Registro 22 paesaggi e 3 pratiche agricole tradizionali. Per ogni paesaggio o pratica tradizionale iscritta è stato effettuato un sopralluogo volto a verificare in campo l'effettiva sussistenza dei requisiti necessari all'iscrizione al Registro.

Nell'ultimo anno è stato avviato un confronto per la formulazione di un disciplinare di un marchio di tutela dei territori e delle produzioni agroalimentari dei paesaggi rurali di interesse storico iscritti al Registro strumento che potrebbe costituire un importante sostegno a favore dei coltivatori che vi operano.

Va però notato che per tutte le altre attività indicate dall'art.3 l'Osservatorio non ha potuto intraprendere le necessarie iniziative. Ad esempio, nell'attuale fase di riforma della Politica Agricola Comunitaria sarebbe stato per molti versi opportuno che l'Osservatorio indicasse quali misure dovrebbero essere adottate al fine di garantire un adeguato sostegno alle aziende che operano nei paesaggi rurali di interesse storico. Del pari

¹⁹Anche i piani paesaggistici, così come previsti dall'art. 135 del DLgs n.42 del 2004, di fatto si limitano ad attuare azioni volte esclusivamente alla conservazione dell'assetto paesaggistico esistente. Secondo il DLgs infatti “per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:

- a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
- d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.”



avrebbe potuto essere importante che fosse stata avviata una riflessione sulle possibili attività di ricerca da realizzare per valorizzare e tutelare i paesaggi storici e sulla possibilità di coordinare l'attività dell'Osservatorio con la politica paesaggistica attuata a livello nazionale e regionale.

Benché non si debba trascurare che in questi primi anni di attività l'Osservatorio abbia dovuto affrontare problematiche relative al suo stesso funzionamento, non si possono non rilevare alcune problematiche di tipo organizzativo che potrebbero condizionarne l'operatività in futuro.

Innanzitutto, è auspicabile che l'Osservatorio si doti di una stabile struttura tecnica che possa supportarne l'attività sia per quanto riguarda l'analisi delle schede di preselezione sia per quanto riguarda l'analisi dei dossier²⁰. Del pari sarebbe opportuno che fossero predisposte risorse da impiegare per la realizzazione di azioni nel campo della ricerca e della promozione dei paesaggi culturali. Ad esempio, se come affermato in precedenza e come sarà meglio illustrato in seguito, uno degli strumenti di sostegno agli agricoltori che operano in questi paesaggi può essere costituito dall'istituzione di un marchio, sarebbe opportuno avviare ricerche volte alla verifica delle possibilità di successo del marchio stesso in termini di acquisizione di un maggiore potere di mercato, utilizzando approcci metodologici basati sulla letteratura scientifica internazionale.

Del pari, in ottemperanza del punto "d" dell'art. 3, sarebbe necessaria una più stretta collaborazione nell'analisi degli interventi agro-paesaggistici attuati in applicazione dei PSR delle Regioni italiane per verificare se le misure poste in essere dalle Regioni abbiano contribuito alla conservazione dei paesaggi rurali di interesse storico iscritti al Registro.

Un ulteriore elemento di riflessione deriva dall'analisi dei dati relativi alla presentazione delle schede di preselezione e dei dossier di candidatura. Come visto esiste una notevole discrepanza tra numero di schede di preselezione e numero di dossier inviati. Ciò significa che, al netto dei paesaggi segnalati che non avevano i requisiti necessari all'iscrizione, in molti casi non è stato presentato il dossier di candidatura di paesaggi meritevoli di essere inseriti nel Registro per il loro elevato valore culturale.

Va anche rilevato che, mentre dal 2015 al 2018 mediamente ogni anno sono state presentate le schede di preselezione di 22 paesaggi, nel biennio 2019-2020 ne sono state inviate solo 16.

Le cause di tale fenomeno possono essere molteplici alcune delle quali possono essere di natura strettamente tecnica e organizzativa e anche l'attuale emergenza sanitaria può aver contribuito alla difficoltà di realizzare i dossier di candidatura finali. Vi possono essere però altri fattori che stanno alla base di quanto rilevato. In primo luogo i potenziali soggetti proponenti possono essere scoraggiati dai costi necessari alla predisposizione del dossier. In secondo luogo, e questo secondo elemento potrebbe essere sicuramente più preoccupante, molti potrebbero essere stati indotti a rinunciare non vedendo quali siano i benefici derivanti al territorio dall'iscrizione al Registro dato che al momento attuale non è chiaro se tramite la politica agraria saranno erogati in futuro contributi finanziari destinati esplicitamente ai paesaggi iscritti al Registro.

Pertanto diviene particolarmente urgente che tramite l'Osservatorio siano promosse azioni in grado di favorire l'attuazione, da parte delle Regioni e di altri soggetti pubblici e privati, di interventi volti a sostenere in modo diretto e indiretto l'operato dei coltivatori che con il loro intervento mantengono i paesaggi rurali di interesse storico fornendo così un servizio culturale di cui beneficia l'intera collettività.

²⁰ Pur essendo stato siglato un accordo tra il Laboratorio del Paesaggio e dei Beni Culturali (CULTLAB) del Dipartimento di Gestione dei Sistemi agricolo, Alimentari e Forestali dell'Università di Firenze per l'istituzione presso il CULTLAB di una Segreteria di supporto all'attività dell'Osservatorio, l'accordo non prevede alcun finanziamento per lo svolgimento di questa fondamentale attività e ciò inficia di fatto la possibilità che la Segreteria possa operare in modo continuativo.



B – Definire specifiche misure di sostegno nell’ambito dei PSR

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) ha da sempre influito sull’evoluzione del settore primario favorendo, sia pure indirettamente, la scomparsa dei paesaggi agrari tradizionali o, talvolta, specie in epoche più recenti, la conservazione di alcuni suoi elementi. È comunque solo con il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 che per la prima volta viene fatto esplicito riferimento nell’ambito della politica agraria nazionale alla necessità di tutelare i valori culturali del paesaggio agrario italiano.

Con la riforma della PAC introdotta dal Regolamento (UE) N. 1307/2013 sono state previste alcune misure che possono interessare la conservazione di alcuni elementi del paesaggio agrario tradizionale anche nel primo asse. Sono stati ad esempio previsti interventi volti alla conservazione dei prati permanenti e dei pascoli nonché l’obbligo di destinare ad aree di interesse ecologico una parte delle aziende che coltivano almeno 15 ettari di seminativi. Tra le aree di interesse ecologico rientrano i terrazzi e altri elementi caratteristici del paesaggio (art. 46, par. 2 punti b e c). In Italia tra gli elementi caratteristici del paesaggio che possono essere conteggiati rientrano i muretti a secco.

È comunque con il Regolamento (UE) N. 1305/2013 relativo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) che sono state introdotte misure rivolte alla tutela del paesaggio. Si noti però che in questo regolamento, così come accaduto in quelli che in precedenza si sono occupati di questo tema, non vi è alcun esplicito e diretto riferimento a misure volte alla tutela dei paesaggi rurali di interesse storico. Nella quasi totalità delle misure il miglioramento della qualità paesaggistica è demandato ad interventi di prevalente rilevanza naturalistica quali la realizzazione di siepi e di boschi e la cura dei prati e pascoli montani. Ovviamente non si può negare l’importanza di queste azioni per il miglioramento della qualità naturalistica ed estetica dei territori, ma la loro attuazione esula totalmente da considerazioni di carattere storico e culturale ed è inoltre assente un approccio di tipo sistemico. Al riguardo va ricordato che il paesaggio non è dato dalla semplice sommatoria di vari elementi ma anche dalla relazione spaziale, ecologica e, nel caso dei paesaggi antropici, storico-culturale che li collega. Così, non è sufficiente la presenza di qualche siepe per definire l’esistenza di un paesaggio dei campi chiusi (*bocage*). Un pascolo montano assume la valenza di bene culturale se collegato alla transumanza verticale o orizzontale realizzata in Italia fin dall’antichità.

Va comunque richiamato che nel Regolamento (UE) N. 1305/2013 vi sono alcuni importanti indicazioni relative alla possibilità che tramite il secondo pilastro della PAC si possano attuare azioni rivolte esplicitamente alla conservazione e al ripristino dei paesaggi rurali di interesse storico. Ad esempio, nella considerazione iniziale numero 19 si afferma che “Lo sviluppo dell’infrastruttura locale e dei servizi di base nelle zone rurali, compresi i servizi culturali e ricreativi, il rinnovamento dei villaggi e le attività finalizzate al restauro e alla riqualificazione del patrimonio naturale e culturale dei villaggi e del paesaggio rurale rappresentano elementi essenziali di qualsiasi impegno teso a realizzare le potenzialità di crescita delle zone rurali e a favorirne lo sviluppo sostenibile.”

L’articolo 5 – punto 4 pone tra le priorità dell’Unione in materia di sviluppo rurale: “preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa [...]”.

Per quanto riguarda le misure che possono essere finanziate tramite il PSR, l’articolo 20 (Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali) – punto “f” indica: “studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.”



Infine l'articolo 31 (Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) prevede che siano pagate "indennità a favore degli agricoltori delle zone montane o di altre zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" volte a "compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata". Alla luce delle considerazioni iniziali e dei contenuti dell'art. 5, anche altre misure possono prestarsi all'erogazione di contributi rivolti alla conservazione di elementi caratterizzanti i paesaggi rurali di interesse storico²¹.

Per certi versi si può ritenere che un uso integrato e coordinato delle diverse misure previste dall'attuale quadro normativo dell'Unione Europea potrebbe consentire l'attuazione di azioni che in qualche modo possano contribuire alla salvaguardia e alla promozione dei paesaggi iscritti al Registro.

Al riguardo l'art. 36 del Regolamento (UE) N. 1303/2013 ha introdotto un nuovo strumento costituito dai Investimenti Territoriali Integrati (ITI) e stabilisce che "Qualora una strategia di sviluppo urbano o un'altra strategia o patto territoriale del regolamento del FSE richieda un approccio integrato che comporti investimenti del FSE, FESR o Fondo di coesione nell'ambito di più assi prioritari di uno o più programmi operativi, le azioni possono essere eseguite sotto forma di investimento territoriale integrato ("ITI").

Sarebbe comunque da verificare se fattivamente questo tipo di strumento si sia prestato alla realizzazione di interventi di tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali di interesse storico.

Si noti però che molte delle misure previste dagli ITI hanno finalità che possono esulare totalmente da quanto è necessario effettuare per promuovere i paesaggi rurali di interesse storico. Inoltre gli ITI si rivolgono necessariamente a comunità costituite da un numero elevato di abitanti e coinvolgono aree che hanno superfici molto superiori a quelle dei paesaggi iscritti al Registro.

Sarebbe perciò necessario definire uno strumento di programmazione in grado di coordinare gli interventi realizzabili con le varie misure previste dalla PAC indirizzandole in modo coerente al perseguimento di tutti quegli interventi in grado di supportare prioritariamente il reddito degli agricoltori che fattivamente operano per conservare i paesaggi iscritti al Registro e agli interventi di valorizzazione dei prodotti e del turismo rurale.

Alcune interessanti esperienze in questa direzione sono state avviate da alcune regioni italiane anche se non è chiaro se ed in che misura esse abbiano riguardato il paesaggio storico. Ad esempio, la regione Lombardia nell'ambito del PSR ha introdotto i Progetti integrati d'area che devono essere finalizzati a "favorire percorsi di sviluppo dei sistemi rurali locali, attraverso l'integrazione degli attori pubblici e privati. Devono quindi coinvolgere una pluralità di soggetti, che si aggregano per sviluppare una strategia comune, perseguire obiettivi e realizzare iniziative condivise, finalizzate allo sviluppo territoriale, economico e sociale di un'area delimitata attraverso un accordo tra partner". Va comunque rilevato che molti dei contenuti dei Piani integrati d'area non sembrano avere alcuna relazione specifica con il paesaggio storico e la complessità organizzativa di questi strumenti non pare essere del tutto funzionale all'attuazione di interventi a favore dei coltivatori che conservano i paesaggi iscritti al Registro.

Un cenno meritano anche i Contratti di Paesaggio previsti dalla regione Umbria che costituiscono "strumenti di programmazione territoriale negoziata, che riguardano azioni inclusive di tutela e valorizzazione del territorio, volte allo sviluppo paesaggisticamente sostenibile di aree particolarmente rilevanti o sensibili". Anche in questo caso non si hanno elementi per comprendere se potrebbero costituire uno strumento normativo di riferimento applicabile in realtà e contesti diversi dalla montagna umbra.

Anche se appare necessario che in futuro siano analizzati con attenzione gli interventi realizzati tramite gli strumenti brevemente richiamati, al momento attuale non pare di poter ravvisare negli interventi attuati

²¹ Si vedano ad esempio i contenuti dell'art. 17 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" cui ha fatto riferimento la Regione Lazio per erogare contributi per la manutenzione dei terrazzamenti e dei muretti a secco.



dalle Regioni tramite i PSR strumenti che abbiano in qualche modo posto al centro delle politiche di sviluppo rurale la conservazione dei paesaggi rurali di interesse storico.

Come già notato, questi interventi per essere efficaci dovrebbero necessariamente coinvolgere tutta l'area interessata da un paesaggio iscritto al Registro ed incentrarsi su azioni programmate e partecipate. Ad esempio, la conservazione dei muretti a secco da parte di un'azienda può avere scarsa rilevanza paesaggistica se tale intervento non viene attuato anche dagli altri coltivatori in cui i muretti sono presenti e se non si accompagna ad altri interventi che possano avere un effetto duraturo sul reddito dei coltivatori. Senza poter in questa sede entrare nel merito delle modalità operative con cui dovrebbero essere attuate le politiche di sostegno dei coltivatori che concorrono alla conservazione dei paesaggi rurali di interesse storico, va richiamato che le azioni previste:

- a) dovrebbero essere incentrate su programmi locali che individuino gli interventi da realizzare e i coltivatori a cui tali interventi sarebbero destinati nonché gli eventuali incentivi finanziari ad essi destinati. Al riguardo potrebbero essere utilizzati strumenti simili ai Piani di Sviluppo Locale redatti nell'ambito dei progetti LEADER.
- b) dovrebbero coinvolgere attivamente tutti i coltivatori presenti nel paesaggio iscritto al Registro, eventualmente attuando forme di cooperazione simili a quelle previste dall'art. 35 del Regolamento (UE) N. 1305/2013. Da questo punto di vista è fondamentale richiamare la necessità che non sia il coltivatore a dover richiedere il contributo per la conservazione del paesaggio, ma, al contrario, sia il soggetto che ha redatto il programma locale ad indicare al coltivatore la possibilità di ottenere un incentivo finanziario a fronte dell'impegno ad attuare le azioni di tutela considerate prioritarie per la conservazione del paesaggio. Il soggetto che ha redatto il piano dovrebbe perciò proporre dei contratti ai coltivatori evitando il più possibile di far gravare su di loro gli oneri burocratici conseguenti alla necessità di presentare la domanda di finanziamento e alla verifica dell'attuazione degli interventi finanziati.

Da ultimo va richiamata la necessità che le Regioni riconoscano nei PSR la necessità di destinare parte delle risorse erogate ai paesaggi iscritti al Registro in quanto aree il cui valore paesaggistico risulta essere certificato dall'approvazione del dossier di candidatura da parte dell'Osservatorio.

C - Adottare idonee politiche di marketing volte a valorizzare le produzioni e il turismo rurale

Oltre all'erogazione di contributi ai coltivatori, un secondo importante strumento per la conservazione dei paesaggi rurali di interesse storico può essere costituito dalla realizzazione di politiche mirate di marketing e dall'istituzione di marchi. Si noti che la realizzazione di questi interventi, qualora ne fosse dimostrata l'efficacia, presenterebbe notevoli vantaggi rispetto all'erogazione di contributi. In primo luogo perché non andrebbero a gravare sulla spesa pubblica e, da questo punto di vista, sarebbero sicuramente maggiormente accettati dall'opinione pubblica e a livello politico. In secondo luogo, dal punto di vista dei coltivatori ci sarebbe un minor aggravio degli oneri burocratici e quindi maggiori benefici diretti. Infine va richiamata la possibilità che l'instaurarsi di relazioni di complementarità tra vendita di prodotti agricoli e servizi turistici e qualità del paesaggio possa indurre comportamenti virtuosi da parte dei produttori che potrebbero trovare conveniente conservare il paesaggio o avviare interventi di riqualificazione in grado di recuperare aree attualmente abbandonate o degradate.

L'opportunità di coniugare azioni di marketing e valorizzazione del paesaggio era già stata chiaramente delineata dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 in cui si afferma (p. 56): "In tal senso la valorizzazione del "paesaggio" può essere una importante opportunità perseguibile attraverso le attività di miglioramento e lo sviluppo dei servizi per la promozione dei prodotti e del turismo, favorendo la



saldatura fra “prodotto di qualità”, e “paesaggio tipico”, con adeguati strumenti di certificazione e di marketing”.

Però, se da un punto di vista teorico azioni di marketing e strumenti di certificazione potrebbero costituire importanti strumenti di promozione e valorizzazione, non va trascurato che al lato pratico molti sono gli ostacoli che possono inficiarne l'utilità e l'efficacia.

Al riguardo vanno distinte le problematiche da affrontare per la promozione del territorio interessato dalla presenza del paesaggio iscritto al Registro da quelle relative alla promozione di beni e servizi dei coltivatori che vi operano.

Promozione del territorio ove ricadono i paesaggi rurali di interesse storico

Per certi versi si può ritenere che anche la semplice iscrizione di un paesaggio al Registro, qualora opportunamente pubblicizzata e valorizzata, possa essere uno strumento di promozione turistica e, almeno indirettamente, delle produzioni locali. L'istituzione di un marchio nazionale potrebbe concorrere a potenziare e rendere maggiormente visibili i valori paesaggistici di un dato territorio e costituire una sorta di valore aggiunto rispetto alla semplice iscrizione al Registro.

L'importanza paesaggistica però sarebbe già attestata dall'iscrizione al Registro. La periodica verifica della permanenza dei requisiti necessari all'inserimento nel Registro attuata dall'Osservatorio assume in tale ottica la funzione fondamentale di garantire al potenziale visitatore che gli attori del territorio hanno assunto nel tempo comportamenti virtuosi rivolti alla conservazione dei suoi valori storici e culturali.

Un marchio nazionale potrebbe inoltre, tramite l'istituzione di una rete nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, favorire le sinergie indispensabili per intraprendere su vasta scala una politica di incentivazione del turismo legato al paesaggio culturale attualmente per molti versi ancora assente in Italia.

Sia pure indirettamente la promozione del territorio e l'eventuale istituzione di un marchio potrebbe avere benefici effetti per i coltivatori che operano nei paesaggi iscritti al Registro. Un maggiore flusso di visitatori potrebbe favorire un aumento delle vendite di prodotti locali e la possibilità che possano essere venduti ad un prezzo che garantisca un maggiore reddito. La qualità del paesaggio potrebbe infatti influenzare positivamente anche la percezione della qualità dei prodotti agroalimentari che in esso sono ottenuti. Si noti però che di tale vantaggio comparativo possono beneficiare anche i produttori che, pur operando all'interno del paesaggio iscritto al Registro, di fatto non concorrono alla sua caratterizzazione. Ciò deriva dal fatto che per l'iscrizione al Registro è sufficiente che almeno il 50% del territorio sia occupato da paesaggi che hanno conservato i valori storici e culturali. Così, ad esempio, in un territorio iscritto per la presenza di oliveti storici vi possono essere anche estesi oliveti moderni.

Da ultimo va posto in evidenza che allo stato attuale non appare chiaro quale possa essere la base giuridica di un marchio che non sia associato alla vendita di un prodotto. Il “Codice della proprietà industriale” (D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30 e succ. modif.) fa riferimento esclusivamente alle modalità da seguire per la registrazione di marchi ad uso commerciale, legati cioè alla vendita di prodotti e servizi²² anche se esistono in Italia marchi che sono destinati esclusivamente alla promozione di realtà geografiche (si pensi alle Bandiere Arancioni del Touring Club o all'eco-label Bandiera Blu).

²² All'art. 156 – punto d si precisa che all'atto di registrazione dovrà essere indicato “l'elenco dei prodotti o dei servizi che il marchio è destinato a contraddistinguere, raggruppati secondo le classi della classificazione di cui all'Accordo di Nizza sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi”. Ciò vale anche per i marchi collettivi come indicato al successivo all'art. 157 – punto h.



Promozione dei prodotti agroalimentari e dei servizi turistici e ricreativi

Se, come osservato, la realizzazione di un marchio potrebbe essere uno strumento utile alla conservazione dei paesaggi rurali di interesse storico, al lato pratico non sono pochi i problemi da affrontare e risolvere per implementare un marchio di questo tipo. Affinché questo strumento possa essere efficace, il marchio dovrebbe essere utilizzato solo dai coltivatori che concorrono alla tutela del paesaggio e dovrebbe quindi essere individuata l'esistenza di un rapporto univoco tra quantità prodotta e luogo di produzione. Ciò farebbe sì che del marchio possano beneficiare solo coloro che effettivamente conservano il paesaggio evitando l'instaurarsi di comportamenti da "free rider"²³ da parte di alcuni coltivatori che potrebbero beneficiare dell'immagine del prodotto creata da altri agricoltori senza dover sostenere gli oneri connessi alla gestione del paesaggio storico.

Un secondo aspetto, non certo marginale, che potrebbe inficiare l'utilità di un marchio è costituito dalla scarsità di studi scientifici in grado di attestare la relazione esistente tra mercato dei prodotti agro-alimentari e caratteristiche del paesaggio. In altri termini, allo stato attuale si dispone solo di pochi studi in questo campo ed è pertanto difficile sapere a priori se un marchio di questo tipo potrà effettivamente aumentare il potere di mercato dei coltivatori che operano nei paesaggi rurali di interesse storico. Ciò vale non solo per la vendita di prodotti, ma anche in parte per la vendita di servizi legati al turismo anche se in questo campo si dispone di un filone consolidato di ricerche relative all'importanza assunta dall'iscrizione alla World Heritage List dell'UNESCO nell'indirizzare i flussi turistici.

a – Problemi connessi all'individuazione del rapporto tra paesaggio e produzione di beni agro- alimentari e servizi turistico-ricreativi

Poiché come osservato all'interno di un paesaggio di interesse storico fino al 50% del territorio può essere costituito da paesaggi di recente formazione, è fondamentale individuare quali sono gli elementi che caratterizzano un dato paesaggio e quali prodotti sono stati ottenuti su terreni in cui sono conservati tali elementi. Al riguardo dovrà essere costituito un soggetto che si occupi di certificare quale sia la superficie che conserva gli elementi di storicità e l'entità della produzione che da essa può essere mediamente ottenuta. Si noti però che dalla lettura dei dossier di candidatura non sempre si può evincere in modo immediato a livello di singolo appezzamento quali siano gli elementi di storicità da considerare per la certificazione. Tale difficoltà è particolarmente marcata nel caso dei paesaggi policolturali in cui è l'alternarsi di un certo mix di usi del suolo a tipicizzare il paesaggio.

Una volta individuate superfici e produzioni sarebbe possibile stabilire qual è la quantità di prodotto fresco o trasformato che potrà essere commercializzata da un produttore con il marchio. Qualora il prodotto così ottenuto fosse venduto da un'azienda associandolo al proprio *brand* non sorgerebbero particolari problemi nella verifica da parte dell'ente certificatore della sussistenza delle condizioni necessarie per disporre del marchio. Una situazione per certi versi simile si avrebbe qualora il prodotto fosse trasformato da un soggetto terzo (ad esempio la vinificazione da parte di una cantina), ma venduto sempre con il *brand* dell'azienda produttrice dell'uva.

Decisamente più complessa è, al contrario, la verifica dei criteri per poter utilizzare il marchio nel caso di un prodotto conferito ad un soggetto che trasforma e/o immette il prodotto sul mercato con il proprio *brand* e non con quello del produttore. In questo caso, poiché all'azienda che effettua la trasformazione potrebbe

²³ Il termine "free rider" (letteralmente viaggiatore non pagante) è un concetto economico che sta ad indicare il comportamento di quei soggetti che pur beneficiando di un bene pubblico adottano comportamenti strategici al fine di evitare di pagare per la sua produzione.



essere conferito sia il prodotto ottenuto nei paesaggi storici sia il prodotto ottenuto altrove, sarebbe difficile stabilire una relazione univoca tra luogo di produzione e prodotto venduto.

Per quanto riguarda il turismo, l'utilizzo del marchio dovrebbe essere attribuito esclusivamente ad aziende agrituristiche che concorrono attivamente alla conservazione del paesaggio. Da questo punto di vista va ricordato che un'azienda agrituristica può fornire vari tipi di servizi, anche se la ristorazione e l'ospitalità sono sicuramente i più rilevanti in termini economici. Non è comunque facile stabilire quali criteri dovrebbero essere rispettati dall'azienda agrituristica per disporre del marchio. Da un lato si potrebbe semplicemente ipotizzare che la percentuale dell'azienda in cui sono presenti paesaggi di interesse storico debba occupare almeno una certa percentuale della superficie aziendale. Nel caso della ristorazione però tale limite potrebbe rivelarsi inefficace poiché l'azienda agrituristica può anche utilizzare prodotti di altre aziende per ottenere i pasti serviti ai clienti. Ovviamente in questo caso si dovrebbe certificare la situazione paesaggistica anche delle aziende che forniscono i prodotti utilizzati per la ristorazione, ma, come si può ben intendere ciò diverrebbe estremamente complesso da certificare.

b – Ricerche nel campo del rapporto tra paesaggio e vendita di prodotti agro-alimentari

Nel precedente punto “a” si è dato per scontato che un eventuale marchio “Paesaggio Rurale Storico Italiano” possa comportare un vantaggio per il produttore che lo utilizza in termini di maggiore reddito. Tale vantaggio deriverebbe dal fatto che alcuni consumatori sono disposti a pagare, a parità di altre condizioni, un prezzo più elevato per un bene agro-alimentare prodotto in un paesaggio iscritto al Registro.

Vi sono però numerosi fattori che possono rendere almeno parzialmente aleatoria tale possibilità.

Innanzitutto va osservato che questo marchio, diversamente da molti altri (ad esempio DOP, IGP, Biologico, VIVA, SQNPI, ecc.), non riguarda le caratteristiche organolettiche e la qualità del prodotto e quindi è difficile poter sapere a priori quali siano i fattori che possono far preferire un prodotto con questo marchio rispetto ad altri che ne sono privi. Vero è che, come dimostrato da varie ricerche, nell'acquisto di prodotti alimentari il consumatore spesso può essere influenzato anche da considerazioni di tipo etico e morale che lo portano ad acquistare produzioni ad elevato contenuto etico (commercio equo e solidale, prodotti ottenuti da agricoltura sociale, prodotti ottenuti rispettando il benessere animale, ecc.)²⁴. Il cosiddetto “acquisto della soddisfazione morale” può indirizzare le scelte dei consumatori, ma è difficile sapere a priori se una motivazione di questo genere possa essere in grado di sostenere la domanda di prodotti ottenuti nei paesaggi iscritti al Registro. Molte ricerche hanno del resto evidenziato che i consumatori sembrano privilegiare la produzione nazionale o dell'area di residenza rispetto a quella di altre aree o nazioni²⁵. Da tale punto di vista il marchio “Paesaggio Rurale Storico Italiano” potrebbe avere una duplice valenza: una relativa all'origine nazionale e l'altra relativa all'importanza di contribuire alla conservazione del patrimonio culturale e identitario. A ben vedere però vi potrebbero essere altri fattori in grado di favorire l'acquisto delle produzioni ottenute nei paesaggi rurali di interesse storico.

Le scelte dei consumatori infatti, come si può vedere nella fig. 1, sono condizionate da una pluralità di fattori. Trascurando i fattori esterni al processo di acquisto e consumo (che pure svolgono un ruolo fondamentale), lo schema pone in evidenza innanzitutto che le preferenze non sono un dato stabile e permanente, ma sono

²⁴ Si vedano al riguardo: Tully, S.M., Winer, R.S. (2014). The Role of the Beneficiary in Willingness to Pay for Socially Responsible Products: A Meta-analysis. *J. Retail.* 90, 255–274; Andorfer, V.A., Liebe, U. (2012). Research on Fair Trade Consumption—A Review. *J. Bus. Ethics* 106, 415–435; Torquati, B., Paffarini, C., Tempesta, T., Vecchiato, D. (2019). Evaluating consumer perceptions of social farming through choice modelling. *Sustain. Prod. Consum.*, 19, 238–246.

²⁵ Lusk, J. L., Brown, J., Mark, T., Proseku, I., Thompson, R., & Welsh, J. (2006). Consumer behavior, public policy, and country-of-origin labeling. *Review of agricultural economics*, 28(2), 284–292; Tempesta T. e Vecchiato D. (2013), An analysis of the territorial factors affecting milk purchase in Italy, *Food Quality and Preference*, Vol. 27(1), 35 – 43.



bensì il risultato di un processo continuo di apprendimento governato sia da fattori consci che inconsci ed emotivi. Si noti però che alcune preferenze sono molto stabili nel tempo e altre sono soggette a cambiamenti nell'arco della vita di una persona così come cambiano nelle diverse fasi di vita le modalità stesse di formazione delle preferenze (fig. 2).

Una volta riconosciuta l'esistenza di un bisogno il consumatore raccoglierà informazioni sui prodotti che sono in grado di soddisfarlo. Tali informazioni servono ad individuare la qualità dei prodotti, elemento quest'ultimo che costituisce uno degli elementi fondamentali che indirizzano le scelte del consumatore. A parità di prezzo il consumatore acquisterà tendenzialmente il prodotto di qualità superiore²⁶.

Nel caso di un nuovo prodotto, per inferire la sua qualità prima di averlo assaggiato, il consumatore utilizzerà alcuni segnali di qualità che possono essere suddivisi in due grandi categorie: *intrinsic cues* ed *extrinsic cues*²⁷. I primi riguardano tutte le caratteristiche proprie del bene che non possono essere modificate senza che sia cambiata la natura stessa del bene (ad esempio il colore, la presenza di grasso nella carne, ecc.). Gli *extrinsic cues* riguardano invece altri segnali che possono essere inviati al consumatore tramite il packaging, la presenza di marchi di varia natura, il *brand*, l'indicazione del luogo di produzione.

²⁶ In taluni casi il prezzo viene utilizzato dai consumatori come un indicatore della qualità del prodotto, fenomeno questo molto diffuso ad esempio nel caso del vino. Con riferimento all'Italia si vedano: Tempesta T., Vecchiato D., Djumboung D.A., G.Chinazzi (2014), An analysis of the potential effects of the modification of the Prosecco Protected Designation of Origin: a choice experiment, *International Agricultural Policy*, n.2, pp.33-48.; Troiano, S., Marangon, F., Tempesta, T., Vecchiato D. (2016) "Organic vs local claims: substitutes or complements for wine consumers? A marketing analysis with a discrete choice experiment", *New Medit*, 15(2), pp.14-21

²⁷ Steenkamp, J.-B.E.M. (1990). Conceptual model of the quality perception process. *J. Bus. Res.*, 21, 309–333.

Fig. 1 Fattori che influiscono sulle scelte di acquisto.

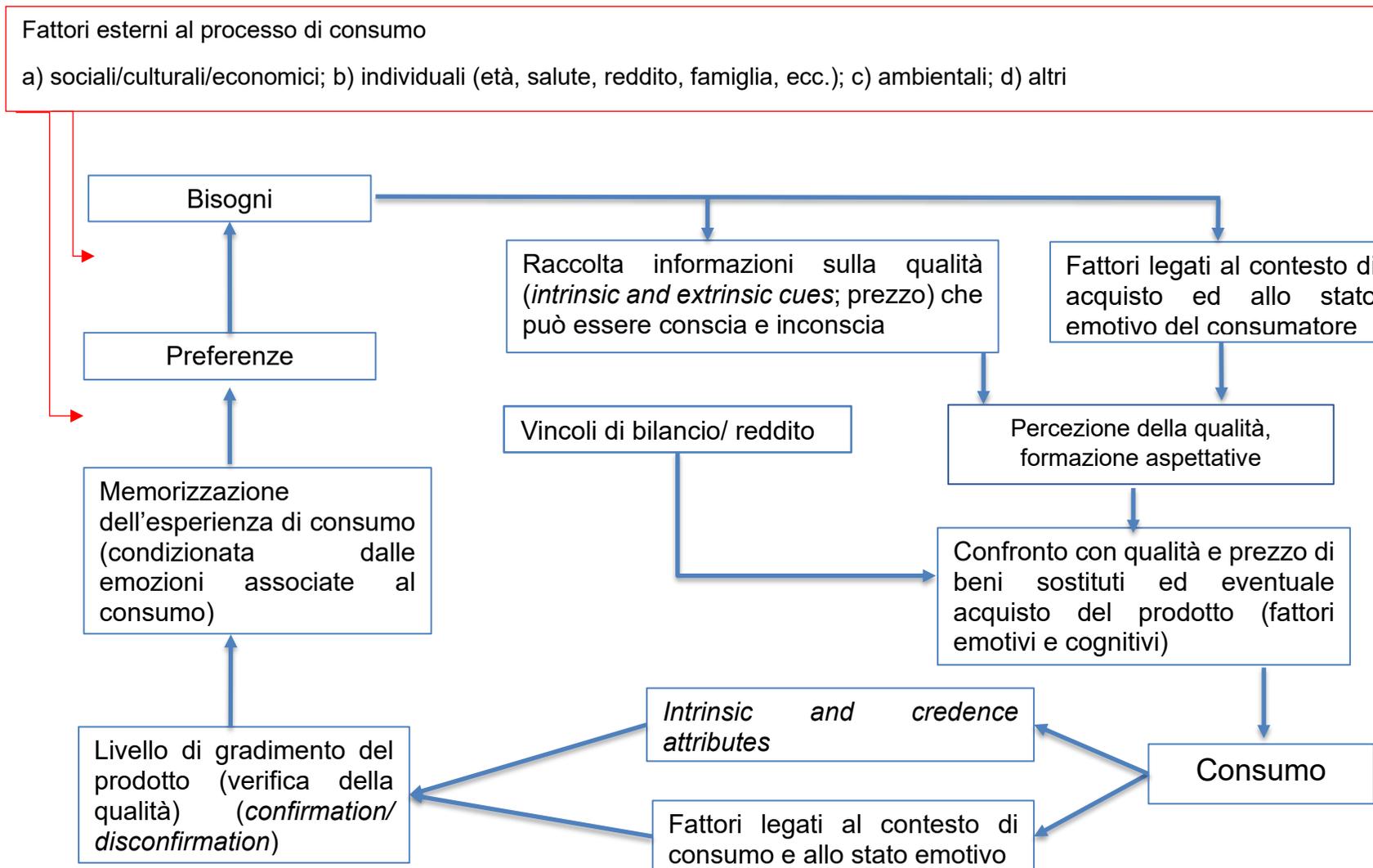




Fig. 2 Fattori che condizionano la formazione delle preferenze alimentari*.

Fase della vita	Modalità di apprendimento	Stabilità delle preferenze	Processo decisionale
Prenatale e perinatale	<i>Imprinting e conditioning</i>	Molto elevata	Emotivo
Prima infanzia	<i>Conditioning, "elogio-premio-punizione"</i>	Elevata	Emotivo
Infanzia e adolescenza	Imitazione	Bassa	Emotivo/cognitivo
Età adulta	Cognitiva	Bassa	Cognitivo
Tutta la vita	Sensoriale	Elevata	Emotivo

*Fonte: Köster (2009) modificato.

È importante sottolineare che la raccolta delle informazioni non avviene solo in modo conscio e consapevole²⁸. Il nostro cervello elabora molti segnali relativi alla qualità del prodotto in modo del tutto inconscio facendo anche riferimento all'esperienza passata nel campo del consumo di beni simili. Analizzando questi segnali di qualità il consumatore cerca di inferire le reali caratteristiche dell'alimento che potranno essere verificate però solo dopo il consumo. La percezione della qualità non dipende comunque solo dal prodotto che si intende acquistare ma può essere notevolmente influenzata dal contesto d'acquisto e dallo stato emotivo del consumatore. Si tratta di un elemento rilevante ai fini della promozione dei paesaggi rurali di interesse storico poiché è noto in letteratura che paesaggi più gradevoli migliorano lo stato emotivo²⁹ delle persone e nel nostro caso potrebbero aver un effetto positivo sull'acquisto dei prodotti che ad essi sono associati. Ciò è in particolare vero nel caso dei turisti che possono avere la possibilità di entrare direttamente in contatto con il paesaggio, ma può valere anche per coloro che effettuano l'acquisto in altri contesti poiché è stato dimostrato che anche l'esposizione alle immagini che riproducono paesaggi gradevoli può modificare lo stato emotivo dei consumatori³⁰.

In base alle aspettative di qualità che si è formato, considerando i vincoli di bilancio imposti dal proprio reddito e dopo averlo confrontato con la qualità ed il prezzo di altri prodotti di cui ha memoria, il consumatore deciderà se acquistare o meno il prodotto. Anche in questo caso va richiamato che la scelta d'acquisto, specie per situazioni decisionali molto complesse, non avverrà se non in misura parziale su basi strettamente razionali. Il consumatore a fronte di una pluralità di stimoli da processare prima di prendere una decisione fa

²⁸ Köster, E.P. (2009). Diversity in the determinants of food choice: A psychological perspective. *Food Qual. Preference*, 20, 70–82.

²⁹ Abraham A., Sommerhalder K. and Thomas Abel T. (2020). Landscape and well-being: a scoping study on the health-promoting impact of outdoor environments. *Int. J. Public Health*, 55:59–69

³⁰ Kuenzel J., Zandstra E.H., Lion R., Blanchette I., Thomas A., El-Dereby W. (2010). Conditioning unfamiliar and familiar flavours to specific positive emotions. *Food Quality and Preference*, 21, 1105–1107.



ricorso alle cosiddette euristiche, utilizza cioè delle regole decisionali semplificate per prendere la decisione³¹.

Una volta acquistato, il prodotto potrà essere consumato e l'acquirente avrà così la possibilità di verificare se era conforme alle aspettative che si era formato oppure no. Se le aspettative saranno confermate è possibile che in futuro il bene sia acquistato ancora o che ne venga consigliato l'acquisto ad altri consumatori, in caso contrario il prodotto non sarà più acquistato. Anche in questo caso va posto in evidenza comunque che il gradimento del prodotto conseguente alla sua degustazione potrà essere condizionato da fattori esterni che poco hanno a che fare con le caratteristiche organolettiche. È stato ad esempio dimostrato che la presenza dell'etichetta "biologico" può modificare la percezione della qualità del prodotto dopo il suo consumo³². In uno dei pochi studi effettuati in questo campo si è verificato a livello sperimentale che il paesaggio dove è stata prodotta l'uva modifica la percezione del gusto del vino³³.

Da ultimo, la conferma delle aspettative del consumatore modificherà le sue preferenze e quindi i suoi bisogni.

Data la complessità del modello di scelta del consumatore si può ben comprendere come possa essere difficile sapere a priori se l'istituzione di un marchio "Paesaggio Rurale Storico Italiano" sia in grado di avere significativi effetti commerciali e possa incrementare realmente il reddito dei produttori. Vi sono pochissime evidenze sperimentali pubblicate nella letteratura internazionale che la qualità del paesaggio possa influenzare la propensione all'acquisto e la disponibilità a pagare un *premium price* per queste produzioni e in taluni casi si è potuto riscontrare un effetto molto ridotto se non assente³⁴. Va anche rilevato che la quasi totalità di questi studi fanno riferimento a situazioni di acquisto ipotetiche in cui il prodotto non è stato assaggiato³⁵. Come visto nella fig. 1 l'assaggio costituisce invece un elemento centrale per la verifica dell'effettiva capacità di penetrazione di mercato di un nuovo prodotto. Al riguardo uno studio effettuato sulla carne Chianina in scatola ha posto in evidenza che l'effetto della qualità del paesaggio sulla propensione all'acquisto si riduce notevolmente tra gli intervistati che hanno avuto la possibilità di consumare il prodotto³⁶.

Da quanto osservato al momento, si può ipotizzare che la presenza del marchio possa avere un effetto di un certo rilievo, per coloro che frequentano il paesaggio rurale di interesse storico quantomeno perché in questo caso la visione può modificare positivamente lo stato emotivo del visitatore e perché si può verificare il cosiddetto "*halo effect*" cioè la tendenza che può avere un consumatore ad estendere ad un intero prodotto la qualità verificata per una sua sola caratteristica. In questo caso verrebbe estesa al prodotto alimentare la qualità del paesaggio con un processo di tipo essenzialmente inconscio. Ovviamente molto più problematica

³¹ Cohen D.A. and Babey S.H. (2012). Contextual Influences on Eating Behaviors: Heuristic Processing and Dietary Choices. *Obes Rev.*, 13(9): 766–779

³² Lee W.J., Shimizu M., Kevin M. Kniffin K.M., Wansink B. (2013). You taste what you see: Do organic labels bias taste perceptions? *Food Quality and Preference* 29, 33–39.

³³ Tempesta, T., Giancristofaro, R.A., Corain, L.; Salmaso, L., Tomasi, D., Boatto, V. (2010). The importance of landscape in wine quality perception: An integrated approach using choice-based conjoint analysis and combination-based permutation tests. *Food Qual. Prefer.* 21, 827–836

³⁴ Tempesta T. and Vecchiato D. (2019). Analysis of the factors that influence olive oil demand in the Veneto region (Italy). *Agriculture (Switzerland)* Volume 9, Issue 7.

³⁵ Si veda per una rassegna di studi sull'effetto delle caratteristiche del Paesaggio sulla propensione all'acquisto: Tempesta T. (2019). *Landscape and Economy*, in Sadovnikova E. et al., *Sustainable territorial development and landscape*, Scholar's Press, Riga (Latvia).

³⁶ Torquati B., Tempesta T., Vecchiato D. and Venanzi S. (2018). Tasty or Sustainable? The Effect of Product Sensory Experience on a Sustainable New Food Product: An Application of Discrete Choice Experiments on Chianina Tinned Beef. *Sustainability*, 10(8), 2795



può rivelarsi la possibilità che la qualità del paesaggio possa essere comunicata al di fuori dell'area di produzione e in particolare nelle normali strutture commerciali.

Naturalmente il problema si pone in maniera diversa a seconda della quantità di prodotto ottenuta nel paesaggio rurale di interesse storico. In presenza di piccole quantità la possibilità di aumentare le vendite a seguito di un maggior afflusso di visitatori potrebbe contribuire significativamente alla conservazione del paesaggio. In caso contrario solo l'adozione di importanti strategie commerciali rivolte alla grande distribuzione potrebbe sortire effetti di un certo rilievo sulla conservazione e promozione dei paesaggi iscritti al Registro. Inoltre va ricordato che, nel caso dei prodotti agro-alimentari, attualmente sul mercato esiste una pletera di marchi che possono realmente confondere l'acquirente. In Italia oltre ai marchi relativi alla denominazione d'origine (DOP, IGP, DOCG, DOC, IGT) esistono numerosissimi altri marchi quali: Specialità Tradizionale Garantita, Prodotti Agroalimentari Tradizionali Italiani, Biologico, Sistema Nazionale di Qualità Integrata, Vino Sostenibile -VIVA, marchi regionali spesso distinti per categorie di prodotti, marchi comunali – DeCo, indicazione Prodotto di Montagna, Sistema di Qualità Nazionale "Sigillo Italiano". Vi sono poi spesso marchi istituiti dai Parchi nazionali e regionali e altri marchi costituiti da associazioni private (ad esempio Slow Food) a cui poi vanno aggiunti i vari *brand* privati. In questo contesto solo una sperimentazione sul campo all'interno delle strutture di vendita potrebbe consentire di verificare se il marchio sia in grado di creare qualche beneficio per i paesaggi rurali di interesse storico.

D – Ricerca scientifica

Le azioni rivolte alla tutela dei paesaggi rurali di interesse storico non possono prescindere da un miglioramento delle conoscenze di quali siano i fattori che hanno generato il loro degrado in passato e quali siano i fattori che potrebbero agire in futuro. L'analisi delle schede paesaggio illustrate in precedenza fornisce indicazioni per certi versi scontate ma non del tutto sufficienti per un'adeguata comprensione di quanto accaduto nelle singole realtà territoriali. Il fatto che si possano identificare due fattori concomitanti di degrado (intensificazione produttiva e abbandono) non aiuta a spiegare perché in talune realtà si siano avute trasformazioni più intense e in altre meno rilevanti. A fronte dell'ovvia considerazione che i paesaggi agrari storici sono scomparsi a causa della scarsa redditività dei fattori produttivi impiegati e del lavoro *in primis*, non si può trascurare che essa può derivare da una pluralità di fattori che in vario modo possono concorrere a ridurre la redditività. In certi casi, inoltre, l'abbandono non può essere ascritto solo a problemi di carattere reddituale ma alla gravosità delle operazioni colturali o alla carenza della rete infrastrutturale. Ad esempio, nel paesaggio degli "Oliveti terrazzati di Vallecorsa" si è visto che gli oliveti più difficili da raggiungere sono stati quelli più soggetti all'abbandono, per certi versi in modo indipendente dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio. In secondo luogo, il concetto stesso di redditività è meno univoco di quanto si possa ritenere. Nello stabilire la soglia minima di redditività dei fattori produttivi al di sotto della quale viene abbandonata la coltivazione possono intervenire vari fattori, non ultimo quello relativo all'esistenza di un forte senso di appartenenza ad un dato territorio che trova la sua espressione formale e identitaria nelle caratteristiche del paesaggio. Conservare il paesaggio significa perciò anche conservare la propria memoria personale e collettiva. Si tratta di un fattore che può spiegare la sopravvivenza di paesaggi che, in base ad un mero calcolo economico, avrebbero dovuto essere abbandonati da tempo.

L'adozione di efficaci interventi di tutela non può perciò prescindere da un'adeguata conoscenza dei fattori di trasformazione e degrado e di quelli che, al contrario, favoriscono la resilienza e la conservazione.

In particolare pare particolarmente importante avviare ricerche che abbiano per oggetto:

- la relazione tra caratteri geomorfologici e infrastrutturali e abbandono



- l'individuazione delle tecnologie disponibili in grado di migliorare la redditività dei fattori produttivi
- l'analisi dell'effetto della PAC sui cambiamenti del paesaggio tradizionale
- l'analisi degli interventi a favore dei paesaggi rurali di interesse storico realizzati dai GAL tramite i progetti LEADER e del loro effetto
- l'analisi della conservazione dei paesaggi tradizionali nelle aree protette e in SIC e ZPS
- l'analisi della relazione tra paesaggi storici e turismo rurale
- l'analisi della potenziale relazione tra paesaggio e marketing con particolare riferimento all'eventuale presenza di un *premium price* a favore di un marchio "Paesaggio Rurale Storico Italiano".

Ovviamente la realizzazione di progetti di ricerca rende necessaria l'erogazione di fondi da parte del MIPAAF o di altre istituzioni di ricerca pubbliche.

E - Definire tempi e modalità del monitoraggio

Come è stato posto in evidenza in premessa, il DM n. 17070 del 19 febbraio 2012 del MIPAAF non ha previsto la necessità del monitoraggio della permanenza dei requisiti necessari all'iscrizione al Registro, ma si è limitato ad affermare che l'Osservatorio può procedere alla cancellazione di un paesaggio senza peraltro definire quale dovrebbe essere la procedura da seguire. Si tratta di un problema di un certo rilievo poiché l'Osservatorio, non disponendo di una propria dotazione finanziaria, non potrebbe verificare autonomamente la permanenza di tali requisiti. D'altro canto, in assenza di una precisa indicazione normativa, non appare plausibile che siano gli stessi soggetti che hanno presentato il dossier a farsi carico del costo per effettuare le analisi, che dovrebbero essere svolte periodicamente, per accertare il persistere dei requisiti stessi.

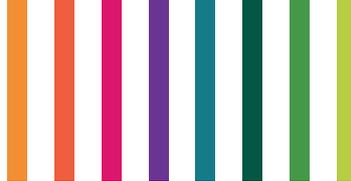
La necessità di realizzare il monitoraggio è comunque tanto più urgente se si considera che, specie nella prima fase di operatività dell'Osservatorio, alcuni dossier di candidatura non sono stati realizzati in modo soddisfacente e del tutto mirato alle finalità del Registro. In alcuni casi si sono aggregate le colture in un'unica classe d'uso del suolo senza tener conto degli elementi di storicità che caratterizzano le coltivazioni. Ad esempio nel dossier di candidatura del paesaggio "Le colline di Conegliano Valdobbiadene: le colline del Prosecco Superiore" non viene distinto tra vigneti coltivati su ciglioni e vigneti coltivati a rittochino o con altro tipo di sistemazioni idraulico-agrarie oppure sono stati aggregati in un'unica classe i boschi e i frutteti. Per certi versi sarebbe anche opportuno che fossero individuate in un'apposita classe le eventuali superfici rinaturalizzate in cui sono ancora visibili sistemazioni idraulico-agrarie storiche o altri manufatti comunque connessi alla coltivazione e che potrebbero essere oggetto di recupero della coltivazione.

Dovrà perciò essere chiarito chi in futuro dovrà farsi carico dell'attività di monitoraggio e in che tempi dovrà essere realizzata. Ciò risulterà essere tanto più importante se verrà istituito il marchio destinato a promuovere i prodotti agroalimentari ottenuti all'interno dei paesaggi iscritti al Registro.

Per quanto riguarda il soggetto che dovrà realizzare il monitoraggio, potrebbe essere opportuno che, su richiesta dell'Osservatorio, tale attività fosse svolta da un soggetto terzo. Ovviamente nel caso in cui fosse istituito il marchio sarebbe l'organismo di certificazione ad effettuare il monitoraggio e i costi in questo caso graverebbero sui soggetti che hanno presentato il dossier e, nel caso in cui si procedesse ad autorizzare l'utilizzo commerciale del marchio, sui produttori. Si potrebbe però procedere in altro modo delegando ad esempio ad AGEA e al SIAN la verifica periodica. Come osservato in premessa, considerando che la lentezza con cui avvengono i processi di trasformazione dei paesaggi rurali, sarebbe probabilmente sufficiente effettuare il monitoraggio in un lasso di tempo compreso tra i 5 e i 10 anni, anche tenendo in considerazione



il periodo di tempo in cui si rendono disponibili nuove immagini aree. I costi che ne deriverebbero sarebbero così piuttosto ridotti e vi sarebbe la garanzia che le analisi siano svolte seguendo criteri omogenei a livello nazionale. Al contempo si eviterebbero i costi a carico dei coltivatori che potrebbero costituire un forte disincentivo all'adozione del marchio.



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma



RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

